QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 30 Dicembre 1947
Anno III - Num. 305
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 53-981 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologia L. 90 (dir. fisso adesioni L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 325 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NEL SILENZIO DI VILLA JELA

Il re che travolse la dinastia

Non era splendido come i sovrani antichi, non era moderno come i re del nord, viveva chiuso nei limiti del protocollo, distante dal popolo

Il regno d'Italia è durato in tutto, dalla proclamazione al referendum del 2 giugno, poco più di 85 anni. Vittorio Emanuele III è rimasto sul trono per quasi 44 anni, o per 46 se si tiene conto anche del periodo della luogotenenza; più di metà perciò dell'intero regno prese nome da lui. Nella sua persona le virtù e i difetti, i pregi e gli errori del sistema monarchico si sono mescolati e confusi. Fu l'ultimo re del risorgimento perchè impegnò e vinse la guerra che chiuse la conquista del risorgimento. Fu liberale e reazionario, fu rigorosamente fedele alla designazioni del parlamento e cancellò le libertà costituzionali. Preoccupato sempre di mantenersi su una linea statutaria, finì invece con un tentativo di governo personale quale fu quello dei 45 giorni e del primo periodo di Brindisi. I suoi sudditi si chiedevano spesso quale fosse il vero re: il re di Giolitti, quello di Mussolini oppure quello di Badoglio?

Il vero Vittorio Emanuele era un uomo intelligente e debole, dotato di una certa sensibilità politica e convinto dei suoi doveri di re, ma incapace di dominare gli avvenimenti e ancora meno di determinarli. Tutta la sua vita, tutto il suo regno furono quelli di un uomo, di un sovrano portato a subire le iniziative altrui piuttosto che a imporre le proprie. La sua educazione fu rigidamente militare. La rivesse sul titolo di vice governatore il colonnello conte Egidio Osio, un discendente del famoso Egidio manzoniano, il seduttore della monaca di Monza. Questo esito e severo ufficiale influì molto sulla formazione del carattere del principino. Gli diede un'impronta di serietà, gli impose la coscienza del dovere e l'obbligo all'assiduità nello studio e nel lavoro. Ma represse i sentimenti spontanei, aggravò col rigore militaristico dell'educazione il complesso di inferiorità che il fisico infelice andava fatalmente formando nell'animo del giovanetto.

A mezza strada

Gli anni più felici di Vittorio Emanuele III, come dell'Italia moderna, furono quelli che precedettero l'altra guerra. Nel '96, pochi mesi dopo Adua, aveva fatto un matrimonio d'amore, o almeno più d'amore che di convenienza, con una principessa balcanica che prometteva di rinforzare la famiglia piuttosto tarata dei Savoia. Si rompeva così il cerchio chiuso di matrimoni fra consanguinei consueti nella famiglia: non solo Umberto e Margherita erano primi cugini, ma anche Vittorio Emanuele II aveva sposato una cugina in primo grado, figlia di un arciduca austriaco e di una sorella di Carlo Alberto. L'esito del matrimonio fu positivo. Tra tante ansie e dolori la vita familiare, l'attaccamento alla moglie e l'affetto di lei, consolarono fino all'ultimo Vittorio Emanuele. La loro vita fu sempre molto semplice. Erano contrari al fasto, che pure è necessario alle corti. Cedettero, dopo l'altra guerra, tutte le regge ereditate dalle ex capitali italiane, tranne quella di Roma, Torino e Pisa. Abbandonato praticamente perfino il Quirinale, vivevano a Villa Savoia sulla via Salaria e per la villeggiatura a Racconigi, San Rossore e Sant'Anna di Valdieri. Erano tutti e due frugali, sobri, senza pretese, ma distanti dal popolo, chiusi nei limiti del protocollo. Non erano splendidi sovrani all'antica, secondo l'esempio degli Absburgo e dei Borbone, ma non erano neppure monarchi moderni pronti a mescolarsi alla gente, come i sovrani del nord. Così finì a Vittorio restavano a metà strada con tutti gli inconvenienti del protocollo e senza i vantaggi del fasto.

Gli anni prima dell'altra guerra furono gli anni di Giolitti. Per questo grande uomo di stato Vittorio Emanuele non aveva amicizia e nemmeno simpatia. Da parte sua Giolitti, rispettosissimo sempre delle forme e del protocollo, non aveva una grande stima per il sovrano e sembra che lasciasse fare alla moglie, quando si trovavano fra intimi, discorsi che allora potevano dirsi addirittura repubblicani. Fu Vittorio Emanuele, consigliato e spinto non si sa fino a che punto da Salandra e Sonnino, a distruggere il sistema giolittiano con l'intervento del maggio '15. Quella rottura aprì nella politica monarchica un vuoto che nulla più potè colmare. L'intervento fu deciso contro il parere di Giolitti che pure aveva con sè la maggioranza della Camera. Il re nascose al suo ex presidente del Consiglio perfino l'andamento delle trattative con le potenze occidentali. Raccontano che quando lo rivide dopo la guerra fosse un poco imbarazzato. «Non sono arrossito io» disse semplicemente Giolitti ad un amico che gli domandava come fosse andata l'udienza col sovrano.

Venne la guerra, il re soldato mantenne formalmente il comando delle forze armate, ma lasciò la direzione effettiva delle operazioni al capo di stato maggiore dell'esercito. Non voleva ripetere gli errori del nonno e del bisnonno del '48 al '66. La sua influenza moderatrice al esercitò tuttavia in molte occasioni e la sua risolutezza nei momenti gravi fu ammirata anche dai ministri stranieri, come racconta Lloyd George nelle pagine della sua «memoria» che descrivono il convegno di Peschiera (ottobre 1917).

Di fronte a Mussolini

Ma, vinta la guerra, rimase il vuoto irreparabile lasciato dalla distruzione del sistema giolittiano. Di nuovo, Vittorio Emanuele prese una decisione fondamentale nella storia contemporanea del nostro paese; cedette all'intimazione fascista e chiamò Mussolini al governo il 29 ottobre 1922. Era la sua terza incarnazione: il re fabbro dopo il re liberale e il re soldato. Ma non fu un'astuzia machiavellica, un proposito deliberato di reazione. Fu la decisione di un uomo debole, spaventato prima dall'estrema sinistra che era incapace sia di fare la rivoluzione, sia di collaborare nel sistema costituzionale esistente, e poi dall'estrema destra tanto più realistica ed energica dell'altra estrema.

Cominciò allora la lunga collaborazione fra il re e il duce. Ho visto al Quirinale la sala consiglio dove Vittorio Emanuele III due volte alla settimana per più di vent'anni, quando si trovava a Roma, riceveva Mussolini. Era una sala spaziosa, il re sedeva a capo di una lunga tavola colle spalle al caminetto. Mussolini gli stava accanto e sottoponeva decreti, rapporti, documenti. Trapne poche occasioni, come la legge sul Gran Consiglio e la questione del primo maresciallato, andavano d'accordo. Erano due complessi d'inferiorità l'uno di fronte all'altro. Il re fisicamente così gracile, sempre incerto nei suoi pensieri e nelle sue decisioni, subiva la vitalità plebea, la sicurezza spavalda del ministro. Ma anche il dittatore aveva il proprio complesso d'inferiorità. Lo intimidivano e perciò lo irritavano la propria subordinazione formale, l'ambiente solenne e antico che egli non avrebbe mai potuto creare intorno a sè.

Le scenate antimonarchiche di Mussolini nella cerchia ristretta dei suoi intimi erano frequentissime, specialmente durante gli ultimi anni. Ma quando si trovava di fronte al re era incapace di mancargli di riguardo. Di fatto l'influenza di Vittorio Emanuele era ridotta a poche cose: il re poteva formulare consigli e suggerimenti, mostrarsi perplesso e resistere per qualche tempo alle iniziative del dittatore, ma non modificare sostanzialmente la condotta politica nemmeno nei momenti più gravi. La monarchia era prigioniera sin da quando con la propria firma aveva soppresso le libertà dei cittadini e dei partiti. La sua forza tradizionale consisteva nella possibilità di designare fra gli eletti dal popolo i governanti, ed era perciò declinata quando questa facoltà venne paralizzata dal regime del partito unico. Vittorio Emanuele fece una politica disastrosa per l'Italia, ma l'accusa che egli voleva salvare la monarchia a danno del paese non ha seria base nei fatti, nei risultati pratici, perchè il destino del paese era quello stesso della monarchia come si poteva prevedere fin da allora.

Gli ultimi errori

L'imminenza della sconfitta, nel '43, restituì improvvisamente alla corona una parte della sua autonomia. Si volgevano ad essa uomini, gruppi, elementi fascisti dissidenti e elementi antifascisti. Com'era suo costume il re esitò lungamente prima di cacciare il dittatore. La storia del 25 luglio è stata scritta e rifatta più volte e non c'è bisogno di ripeterla. E' certo che la figura centrale di quel complesso intrigo fu il re. Era la sua quarta incarnazione: un tentativo di governo quasi personale per assicurare il trapasso dal fascismo al postfascismo. Ma in questo tentativo compiuto attraverso un generale, come voleva la tradizione sabauda, si scoprì nuovamente la debolezza di Vittorio Emanuele.

Il rovesciamento era stato preparato frettolosamente e senza intesa, neanche un inizio di trattative, era corso con gli alleati. I negoziati per l'armistizio avvennero così nelle condizioni più sfavorevoli quando Mussolini era stato già cacciato e i soldati non combattevano più. L'8 e il 9 settembre, il crollo dell'esercito, la fuga da Roma, necessaria ma umiliante, specialmente per una monarchia militare, le dure imposizioni dei vincitori e le vendette dei tedeschi distrussero le basi della forza e del prestigio monarchico. Il sovrano sperava di rientrare rapidamente a Roma e fino all'ultimo si illuse di poter almeno scendere per qualche ora su un aeroporto e firmare il decreto col quale cedeva i poteri al figlio come luogotenente generale del regno. Ma non doveva tornare più nella capitale. Doveva morire portando fino all'ultimo l'impressione di essere un re fuggiasco. Fu questa, forse, che più di ogni altra amarezza rese difficili i suoi ultimi anni a Napoli e in Egitto.

Ripercorrendo le varie vicende di questa vita, posso fermare qualche data, qualche giorno nel quale la decisione di Vittorio Emanuele influì in maniera determinante sul nostro destino collettivo e perfino individuale. La prima decisione fu presa dopo la morte del padre nel '900: il re non cedette alle sollecitazioni dei reazionari e restò nella libertà e nella costituzione. La seconda avvenne nel maggio del '15 come ho già detto. La terza è la quarta, il 28 ottobre 1922 e il 3 gennaio 1925, fondarono il regime fascista. La quinta rovesciò questo regime col colpo di stato del 25 luglio e diede origine alla crisi dalla quale ancora fatichiamo a uscire. La sesta decisione non può essere fissata in un giorno preciso, ma appartiene sicuramente al periodo settembre '43-giugno '44: consistette nella sconfessione di ogni iniziativa in favore di una reggenza per il principe di Napoli. Con questo ultimo atto il re travolse la dinastia nella propria rovina, come si vide poi col referendum: lo stretto margine tra i voti monarchici e i voti repubblicani sarebbe stato probabilmente capovolto se il popolo avesse avuto dinanzi a sè l'immagine innocente di Vittorio Emanuele IV.

Senza compiacimento, anzi con pena e rammarico ci si richiama agli episodi principali di una vita tanto agitata e alla fine così infelice. Fummo tutti suoi sudditi, imparammo il suo nome bambini, soldati gli giurammo fedeltà. Le disgrazie e gli errori di Vittorio Emanuele III furono le nostre disgrazie e, nella proporzione delle responsabilità di ognuno, i nostri errori. Ha scontato per conto proprio, è uscito dalla nostra storia e ormai anche dalla vita. Non era religioso, andava a Messa solo quando ce le portavano per qualche solennità, diverso in questo come in tante altre cose dal figlio e dagli ascendenti. Si deve credere perciò che non abbia avuto neppure in punto di morte la vera consolazione di una fede religiosa.

Domenico Bartoli

Risposta di De Nicola all'annuncio di re Faruk

Roma, 29 dicembre.

Dal 13 giugno 1946, giorno della partenza dell'ex-re Umberto II per l'esilio, la piazza del Quirinale ha mutato il suo malinconico aspetto soltanto stamattina. Gente in cravatta nera o con una fascia di crespo al cappello ed al braccio si avvicinava al portone sbarrato della reggia, sostava qualche istante e ripigliava normalmente il suo cammino. Così una gran parte dei monarchici romani hanno ricordato Vittorio Emanuele III, in attesa delle cerimonie che, in forma più o meno solenne, verranno, per privata iniziativa o per quella di partiti ed aggruppamenti politici, indette nei prossimi giorni.

Da parte ufficiale si è avuto uno scambio di telegrammi tra il Cairo e la capitale. Sua Maestà il re d'Egitto ha infatti inviato al Capo provvisorio dello Stato il seguente telegramma:

«Ho il grande dolore di annunziare a Vostra Eccellenza il decesso di Sua Maestà «il molto compianto Re Vittorio Emanuele avvenuto ieri «in Alessandria alle ore 2,30 «pomeridiane. - Faruk, Re «d'Egitto».

Il Capo provvisorio dello Stato, on. Enrico De Nicola, ha risposto subito col seguente telegramma:

«A Sua Maestà Faruk, Re «d'Egitto. La triste notizia «che Vostra Maestà ha avuto «la cortese premura di comu«nicarmi mi ha commosso. In«vio le espressioni del cordo«glio mio personale e della «nazione per la morte del«l'uomo che nel più alto posto «partecipò per un cinquanten«nio alla vita d'Italia».

Il Presidente del Consiglio ai giornalisti che lo attorniavano ha detto: *«Mi trovo con emozione dinanzi alla morte di un uomo che finì in esilio per errori suoi e di altri, ma il cui nome fu legato frequentemente ad avvenimenti indimenticabili della nostra storia».*

Le parole pronunciate dai vecchi e fedeli servitori dello Stato e della monarchia, Badoglio e Nitti, sono improntate a nobile cordoglio. Il vecchio maresciallo ha ricordato i 52 anni trascorsi agli ordini dell'ex-sovrano col quale, ha detto, «conquistammo Vittorio Veneto ed Addis Abeba», mentre l'ex-Presidente del Consiglio, tralasciando ogni risentimento, ha voluto definire Vittorio Emanuele «nobile, intelligente, irreprensibile» negli anni intercorsi tra l'avvento al trono ed il 1920. Dall'esilio Nitti scrisse molte volte al re, preconizzandogli la caduta della monarchia.

Ma i commenti non si fermano qui. Il segretario del partito repubblicano ha espresso una sua opinione sul sovrano osservando che il suo partito odia l'istituto monarchico, ma non la persona del re Vittorio. In una pubblica lettera rivolta al Presidente del Consiglio, l'ex-deputato Alfredo Misuri, chiede che la salma dell'ex-sovrano ritorni in patria e venga tumulata nel Panteon romano accanto ad Umberto ed a Margherita.

Oggi pomeriggio si nutrivano poche speranze per un eventuale ritorno in patria della salma di re Vittorio. Si faceva osservare, infatti, che un articolo della costituzione (il quale non prevede, però, il caso di morte) proibisce l'ingresso in Italia ai membri della dinastia di Casa Savoia della linea diretta e che gli ambienti responsabili del governo desideravano astenersi dall'assumere qualsiasi atteggiamento in proposito. Ma gli ambienti monarchici pensano che la pietà degli italiani permetterà l'estremo riposo nella sua terra ad un loro connazionale, anche se esponente in così alta maniera della storia patria.

L'ultima fotografia al Cairo a una cerimonia ufficiale.

Drammatico volo di Umberto da Lisbona

Ansiosa attesa della madre e delle sorelle

(Nostro servizio particolare)
Alessandria d'Eg., 29 dicem.

Elena di Savoia è sembrata destarsi un poco dall'angoscioso e muto fissità che la domina soltanto quando dal colonnello Tito di Romagnano ha appreso che Umberto, finalmente, aveva potuto decollare alle 7 di stamane da Lisbona. All'aeroporto la partenza era stata fissata, a vero dire, per le ore 10, in quanto si attendeva che la tempesta imperversante da giorni sulle regioni occidentali della penisola iberica si calmasse e le condizioni atmosferiche riprendessero il minimo di normalità necessaria per dare sicurezza al volo. L'impazienza di Umberto ha fatto vincere gli ultimi dubbi ed anticipare il decollo.

L'angosciosa attesa di Elena, di Jolanda e di Giovanna si è fatta più acuta verso mezzogiorno, come nelle ore più gravi della malattia dell'ex-re, quando sono giunte le prime notizie del drammatico volo che Umberto sta compiendo nella tempesta per raggiungere la

A passeggio col figlio

sposta paterna. Forse la sua ansia l'ha spinto ad essere imprudente. Le condizioni del tempo nella lunga rotta continuano ad essere pessime. Anzichè raggiungere direttamente Madrid, dopo un'ora l'aereo che reca Umberto e il conte Graziani ha dovuto puntare su Algeri. Si spera che domattina possa riprendere il volo per la capitale spagnola, ove dovrà mutare equipaggio prima di procedere verso il Cairo. All'exregina i famigliari tentano di tenere nascoste le drammatiche vicende del viaggio, ma essa le intuisce e ne soffre.

Sulle ultime ore di Vittorio Emanuele e sulla malattia che lo ha condotto a morte si conoscono alcuni significativi particolari. Il dottor Pera, illustre patologo e specialista per le malattie cardiache presso l'ospedale italiano d'Alessandria, era stato chiamato al capezzale dell'ex-re, verso le ore 9 di ieri mattina. Vittorio Emanuele si era appena rimesso da una congestione polmonare, quando le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate per indebolimento del cuore e per la formazione di nuovi focolai d'infezione nei polmoni.

Il dottore, entrando nella camera dell'infermo, trovò Vittorio Emanuele molto irrequieto. Egli accolse il medico con queste parole:

«Dottore, quando mi rimetterete in circolazione? Ho molto lavoro da fare. Non resterò a rimanere a letto».

Il sanitario visitato l'ammalato, si rese subito conto che le condizioni di Vittorio Emanuele erano catastrofiche, come aveva diagnosticato il medico curante dott. Abdel Rasek. Il male infatti si aggravò rapidamente; poche ore dopo l'ex-re entrava in coma e mezz'ora più tardi si spegneva.

Il dottor Pera ha detto ancora: «Egli chiese di essere aiutato a scendere dal letto e dovemmo farlo adagiare su una poltrona. Ma pochi minuti dopo fu necessario ricadagiarlo sul letto. Lamentava di avere difficoltà a respirare».

Sono state al capezzale dell'ex-re fino all'ultimo istante la ex-regina Elena, Jolanda col marito Calvi De Bergolo, Giovanna ex-regina di Bulgaria. Alle 12,50, Vittorio Emanuele si è spopito ed è morto alle 13,20, senza pronunciar parola.

La salma è stata subito composta da Elena stessa in una stanza della piccola villa Jela che aveva offerto rifugio all'esilio del vecchio sovrano. Elena di Savoia non si distacca dal letto che accoglie la spoglia mortale di Vittorio Emanuele coperta con la vecchia bandiera, il tricolore fregiato con la croce di Savoia. Attorno sono Jolanda e Giovanna, i familiari più stretti ed i componenti della piccola corte.

Dal Cairo è partito re Faruk diretto ad Alessandria per portare personalmente le sue condoglianze alla famiglia dei Savoia.

Alla piccola villa della periferia cittadina affluiscono molte personalità egiziane, diplomatici di diversi paesi ed anche parecchi italiani residenti in Egitto. Tra i primi ad inviare un rappresentante personale o porgere un estremo atto di saluto al suo vecchio avversario è stato l'ex re Zog.

Le autorità egiziane hanno disposto che i funerali abbiano un carattere solenne e si svolgano con l'austerità del rito militare.

In attesa dell'arrivo di Umberto, i famigliari hanno fatto conoscere alcune fra le volontà «post mortem» che l'ex-sovrano varie volte, anche nel corso di normali conversazioni, aveva espresso ad Elena e a qualcuna delle figlie. Pur non essendo stato deciso nulla di definitivo sino a questo momento per rispetto a colui che ormai impersona la Casa Savoia, tuttavia si può fin d'ora escludere che ai funerali siano graditi fiori e corone. Comincia a trapelare qualcosa sul testamento che ha avuto vicende molto fortunose ed ancora poco note, legate come sono state ai turbinosi periodi della vita italiana. Dai famigliari si è appreso infatti che il testamento era stato consegnato per la prima volta al prof. Tullio Cavagnaro, procuratore «ad negotia» del re, alle ore 7,55 del 2 marzo 1942. Si trattava di una busta gialla scritta tutta di pugno dal re e strettamente indirizzata ad Elena Petrovich Njegosch. Durante l'occupazione nazista, tedeschi e repubblichini, si accanirono contro Cavagnaro affinchè consegnasse loro il testamento e gli allegati riferentisi specialmente ai beni di Casa Savoia.

Subito dopo la morte, qualcuno dei famigliari ebbe ad affermare che non solo il male, ma anche le notizie d'Italia avevano determinato la fine dell'ex-re, specie quelle riferentisi direttamente a lui e alla sua famiglia. Vittorio Emanuele sarebbe stato molto preoccupato per le sanzioni economiche prese nei riguardi dei beni patrimoniali dei Savoia. Questi, secondo quanto si apprende, ammonterebbero a cifre veramente considerevoli; comprenderebbero sette possedimenti con oltre quattromila ettari di terreno, oltre 200 milioni in buoni italiani del tesoro e inoltre un milione di sterline di obbligazioni inglesi, che il governo britannico aveva confiscato durante la guerra e che ora dovrebbe restituire.

Il segretario privato di Vittorio Emanuele, barone Torella ha dichiarato che il defunto sovrano aveva lasciato scritto di voler "funerali semplicissimi senza fiori". Nessuna disposizione definitiva al riguardo è stata presa ancora ma con ogni probabilità Vittorio Emanuele sarà sepolto nel cimitero latino di Alessandria almeno in via provvisoria. Da altra parte invece si apprende che l'ex re vorrebbe sepolto nella cripta di una chiesa di Alessandria. Anche vi è chi afferma che verrà chiesto al governo francese di consentire che la salma sia sepolta nella tomba della famiglia dei Savoia nella abbazia di Altacomba di proprietà personale dell'ex-famiglia regnante.

Subito dopo la morte si è saputo che il sovrano aveva espresso il desiderio che il suo corpo non fosse imbalsamato, desiderio che sarà, naturalmente, rispettato.

La nave dell'amicizia sbarca i suoi doni a Napoli

500 facchini all'opera - Dunn e Pearson fanno la consegna del carico alle autorità italiane - Assi della borsa nera delusi

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 29 dicembre.

Da ieri mattina i napoletani si dànno il turno dietro i cancelli del porto per veder sbarcare le casse di spaghetti dalla «nave dell'amicizia».

L'Exiria è un grosso piroscafo nero, irto di gru che affondano nei boccaporti e sollevano balle e casse di ogni genere, con grano, scarpe, gomme per automobili, scatolame e anche spaghetti: non buoni come quelli di Torre Annunziata o di Gragnano, ma bianchissimi, e soprattutto gratuiti.

Il capitano aspettava

Parecchi dei più scaltriti businessmen del mercato nero partenopeo hanno cercato di oltrepassare i rigidi cordoni di sorveglianza. La fama meritata o immeritata di cui godono i napoletani fra i marinai di ogni Nazione ha reso tremendamente sospettosi i donatori della «nave dell'amicizia», e una commissione americana è giunta appositamente da Roma per controllare che lo scarico e la prima distribuzione dei doni avvenissero senza alleggerimenti superiori alla media prevista dalle compagnie di assicurazione.

Cinque centurie di facchini hanno lavorato con lena durante ventiquattro ore e la fatica continua, mentre cento autocarri fanno la spola senza sosta dalla nave ai magazzini generali o al lungo convoglio in attesa sui binari della darsena.

Il capitano Charles E. Reilly si divertiva un mondo a guardare i napoletani dietro i cancelli. Benchè si dichiari «un vecchio amico» dell'Italia, le sue esperienze italiane non sono sufficienti a distoglierlo dall'illusione che quella folla stesse in attesa di rendergli omaggio. Appoggiato al barcarizzo, fumava un grosso sigaro biondo e gridava ogni tanto qualcosa ai marinai o ai facchini, quasi per darsi un tono. Poco più sotto, sulla plancia rigonfia dello scafo, spiccava la scritta «Friendship train», tra le bandiere dipinte di America e d'Italia. Le gru gratiavano sugli argani male unti, mentre le casse scendevano verso la banchina.

Quelle casse hanno fatto il giro d'America prima di giungere a Napoli. Sono state raccolte un po' per ogni dove, in California, nella Carolina, nel Texas e nell'Ohio. Ognuna ha una piccola storia, che Drew Pearson di tanto in tanto racconta quando i giornalisti gli chiedono «qualche episodio curioso». In esse è contenuta tutta la simpatia degli americani per i popoli latini d'Europa. C'è anche la mucca di quel ragazzino del Massachussetts, ci sono le bretelle del segretario di mister Pearson, che mise all'asta quell'intimo utensile in una riunione e ne ricavò 600 dollari; ci sono le pelli di bisonte di un indiano del Far West ed i baci di una pin-up girl che osò le sue labbra per amicizia verso gli italiani.

Pearson ha convertito baci e dollari in grano e scarpe, ha imbarcato sull'Exiria ed era si apprestà a scrivere sui suoi duecento giornali e per i suoi ottanta milioni di lettori le accoglienze dei napoletani alla generosità dei cittadini americani.

Folla dietro i cancelli

Il capitano Reilly è sceso a terra ieri sera. Credeva che lo avrebbero portato in trionfo appena l'avesse raggiunta, quella folla, dietro i cancelli, ma tutti gli venivano incontro a offrirgli souvenirs di Napoli, una Vesuvio fumante e Santa Lucia, dipinti alla buona. Solo alla trattoria dove si è recato a mangiare con il primo macchinista e due cuochi di bordo, tutti italiani, è stato accolto dagli applausi, mentre i posteggiatori attaccavano con violini e chitarre l'inno nazionale americano sul tono di «Munasterio 'e Santa Chiara». Desiderando rispondere agli applausi, fece del suo meglio e salutò come aveva visto fare in un vecchio documentario. Pochi si accorsero che quello era il cosiddetto «saluto romano».

Oggi alle 14,30 l'ambasciatore americano Dunn e il promotore del «treno dell'amicizia», Pearson, hanno assegnato ufficialmente i doni. Davanti al barcarizzo, un grande palco era stato eretto, e numerosissimi invitati, fra cui due mutilati di guerra, vi avevano preso posto molto per tempo. Carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore e drappelli di forze armate mantenevano l'ordine. Alle 14, proveniente da Roma, giunse al molo Angioino una automatrice con a bordo i ministri Pacciardi e Cappa, l'ambasciatore americano, Drew Pearson e alcuni giornalisti. Minuziosi di bandierine di carta preventivamente distribuite associavano, sotto il cielo imbronciato, i colori dei due Paesi, il benefattore e il beneficato.

Il sindaco Bonocore cominciò subito a recitare il discorso che si era preparato la sera prima, dopo lunga discussione al Consiglio comunale. «L'amicizia — spiegò il primo cittadino partenopeo — è la chiave della pace». Concluse: «Questa cerimonia si ripeterà». Il ministro Cappa aggiunse alcune parole di circostanza esprimendo anche il cordoglio degli italiani per gli aviatori americani morti nella mattinata in seguito ad un disastro aereo. L'ambasciatore Dunn, con intenti molto più pratici, espose i criteri che avrebbero dovuto presiedere la distribuzione dei doni. Essi siano dati a chi ne ha più bisogno, senza distinzione di partito o di fede religiosa e tenendo conto soprattutto delle esigenze dei bambini. Anche il giornalista Pearson insistette sulla necessità che nessun partito monopolizzasse la distribuzione di questi doni di un popolo a un altro popolo.

Il piccolo "sciuscià,,

L'annuncio che avrebbe parlato l'on. Pacciardi venne accolto dallo scrosciare degli applausi e di un feroce acquazzone. La cerimonia dovette essere sospesa per dar modo agli illustri personaggi di non bagnarsi; quindi il vice-presidente e ministro dell'ordine pubblico rapidamente porse il ringraziamento del Governo, mentre Drew Pearson, per concludere, fra che il tempo volgesse al peggio, incominciava la simbolica distribuzione dei doni. Un sacchetto di farina e due cassette di scatolame vario vennero consegnati ad uno «sciuscià» napoletano rimasto orfano durante i bombardamenti. Molti dei presenti, che non erano sfuggiti al maltempo, si commossero. Un gruppo di disoccupati improvvisò una calda ovazione all'ambasciatore americano quando la banda intonò «Stars and stripes». Si trattava di quei disoccupati che ieri sera avevano organizzato una dimostrazione di protesta perchè, secondo le loro informazioni, la distribuzione dei doni non era stata ancora iniziata. Nella notte la Giunta comunale aveva deciso che 305 tonnellate di merci sarebbero state subito distribuite. Le altre proseguiranno domani col «treno dell'amicizia» per Roma, Firenze, Bologna, Udine, Gorizia.

Ugo Zatterin

SEVERI GIUDIZI INGLESI

Un episodio ignorato

Londra, 29 dicembre.

De mortuis nisi bonum, ma la stampa inglese è dura e amara contro Vittorio Emanuele anche se morto. Poichè per l'Inghilterra Vittorio Emanuele rimane il torto o a ragione il re che aveva firmato la dichiarazione di guerra".

Alcuni giornali scrivono parole assai aspre: «La sua morte — dice il *Daily Express* — è stata come la sua vita oscura e pavida». Altri giornali tra cui il *Daily Telegraf* pubblicano lunghe biografie ma anche il *Times* scrive: «La morte di Vittorio Emanuele porta a una oscura conclusione un regno che la storia avrebbe potuto chiamare glorioso se fosse terminato 25 anni prima». E il *Daily Telegraf* così lo ritrae: «Nella sua vita privata era duro, scettico e studioso; in verità sarebbe stato un ideale professore di storia. Vittorio Emanuele era giustamente fiero della parte che la sua dinastia aveva avuto nel compiere l'unità d'Italia, ma fu sua sfortuna vivere troppo a lungo».

Questo insistente richiamo alla responsabilità della dichiarazione di guerra del 1940 è tuttavia attenuato dal *Times* con il seguente episodio quasi ignorato: «Quando il momento fatale si avvicinava Re Vittorio aveva mandato prima il duca d'Aosta a cercare di persuadere Mussolini a non trascinare il popolo in una guerra contro le vecchie alleate dell'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Mussolini gli aveva fatto rispondere senza ambagi che la sua decisione era già presa. Allora il re mandò l'erede al trono principe Umberto: in un colloquio tempestoso Mussolini minacciò il principe di deporre tutta la famiglia reale se non la finiva di immischiarsi in questioni di cui egli solo era giudice. Il re cedette alla minaccia e si ritirò completamente nell'ombra».

Il ricordo dell'estrema riluttanza di Vittorio Emanuele a vedere l'Italia in guerra contro l'Inghilterra faceva oggi ricordare in alcuni ambienti londinesi quel passo delle memorie di Lloyd George dove l'ex-primo ministro di guerra britannico descriveva il convegno alleato di Paschiera nel novembre 1917 quando Vittorio Emanuele parlò ai capi di Governo alleati e ai comandanti dei loro eserciti: «Fisicamente — aveva scritto Lloyd George — re Vittorio è un uomo insignificante. Ma lo fui impressionato dalla calma e fermezza che egli mostrò in quella circostanza in cui il Paese e il suo trono erano in pericolo; la sua unica preoccupazione era di cancellare in noi l'impressione che l'esercito italiano fosse fuggito».

Nei circoli politici si parlava oggi molto del patrimonio privato di Vittorio Emanuele rappresentato da polizze di assicurazione depositate presso la banca d'Inghilterra: l'ammontare non è noto, ma si dice che sia cospicuo e in questo momento rappresenta una di quelle questioni giuridiche che si dilettano eleganti perchè il Governo italiano ha accampato diritti sul patrimonio strettamente privato dell'ex-re e per contro in Inghilterra vige la tradizione di rispettare l'inviolabilità dei patrimoni personali dei sovrani spodestati; infatti dopo l'altra guerra fu restituito a Ferdinando di Bulgaria il patrimonio che questi, prima del 1914, aveva depositato alla Banca d'Inghilterra: 400 mila sterline con gli interessi maturati.

f.

Incidenti e tafferugli al municipio di Napoli

Il pubblico invade l'aula

Napoli, 29 dicembre.

Questa sera si è riunito il Consiglio comunale per discutere i vari argomenti iscritti all'ordine del giorno. Non appena aperta la seduta i consiglieri monarchici hanno deciso di abbandonare silenziosamente l'aula consiliare, in segno di lutto per la morte di Vittorio Emanuele. A questo punto il cons. Masucci, qualunquista dissidente, ha preso la parola per affermare che nella storica sala dei baroni del Maschio Angioino, ove ha sede il Consiglio comunale, come sono stati rievocati e commemorati i cittadini napoletani degni di rilievo, così doveva farsi per Vittorio Emanuele che nacque a Napoli. Ma i consiglieri della sinistra si sono energicamente ribellati e hanno aggredito l'oratore. Si sono verificati dei tafferugli durante i quali un consigliere è rimasto contuso. A sua volta il pubblico, scavalcate le transenne, ha invaso l'emiciclo, aumentando la portata degli incidenti, durante i quali il segretario della federazione comunista ha intonato l'inno di Mameli. L'intervento della «Celere» ha calmato gli animi eccitati, dando modo al Sindaco di parlare per deplorare l'accaduto e per dichiarare sciolta la seduta.

Wallace candidato alle elezioni presidenziali

Chicago, 29 dicembre.

L'ex-vice presidente degli Stati Uniti Henry Wallace ha tenuto questa sera alla radio un discorso ponendo la sua candidatura alle elezioni presidenziali. Egli ha dichiarato tra l'altro:

«Affermo recisamente che gli Stati Uniti non potranno avere una sicurezza totale finchè non vi sarà una vera pace fra essi e la Russia e finchè non vi saranno forze di polizia internazionali più forti delle forze militari di qualsiasi nazione.

Sono assolutamente contrario a qualsiasi forma di imperialismo o espansionismo sia esso promosso dalla Gran Bretagna, dalla Russia o dagli Stati Uniti; chiedo tanto alla Russia quanto agli Stati Uniti di considerare con obiettività e senza pregiudizi le nostre divergenze che i fomentatori di odio hanno acuito dalle due parti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è una conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo

CRONACA CITTADINA

Si dimetterà l'on. Negarville per le elezioni politiche?

Domani la consegna solenne del testo della Costituzione ai sindaci

Il Prefetto, accompagnato dal capo di Gabinetto dott. Morotti, si è recato ieri pomeriggio in Municipio per restituire la visita agli amministratori della Città. Erano presenti, al completo, i componenti la Giunta e i capi dei servizi, coi quali il dott. Carcaterra si è intrattenuto a lungo. Nel corso del colloquio, ha tra l'altro comunicato all'on. Negarville che domani mattina alle 11, in una sala della prefettura, procederà alla consegna del nuovo testo della Costituzione ai 290 sindaci della provincia.

Il nostro Consiglio comunale interverrà alla solenne cerimonia col gonfalone. Il corteo, all'andata e al ritorno, percorrerà via Garibaldi. Subito dopo, il sindaco depositerà il documento nella sala del Consiglio: l'annuncio alla popolazione sarà dato con il suono della campana civica. Di sera, la facciata del Municipio sarà adornata con una luminaria.

Restando in tema comunale, raccogliamo la voce (che riportiamo con le dovute riserve essendoci stato impossibile controllarne la fondatezza) secondo la quale l'on. Negarville intenderebbe, tra breve, rassegnare le dimissioni da sindaco. Il fatto, contrariamente a quanto taluno afferma, non avrebbe alcuna relazione col recente noto incidente avvenuto in sede di Consiglio e che determinò l'uscita, dalla «sala rossa», del gruppo democristiano e di quelli liberale e qualunquista. Sarebbe viceversa da attribuirsi al desiderio dell'on. Negarville di portarsi candidato nelle elezioni politiche del prossimo aprile e di essere completamente libero per dedicarsi alla campagna elettorale e alla propaganda di partito.

Venerdì, 2 gennaio, alle ore 20.30, il Consiglio si riunirà in adunanza pubblica. Si prevede una seduta molto vivace in quanto tornerà sul tappeto la adesione data dal Comune al Fronte del Lavoro. Sarà infatti discusso l'ordine del giorno presentato da un gruppo di consiglieri della minoranza in cui si afferma che «il Comune esprima la rappresentanza di tutta la popolazione nell'unità degli interessi cittadini, e non può essere strumento di divisione o lotta politica», e si «sconfessa la sottoscrizione del Comune di Torino» al manifesto del Fronte.

Lo sciopero dei bancari forse inevitabile

I bancari torinesi riuniti ieri in assemblea alla Camera del Lavoro hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno di plauso al Comitato centrale della loro Federazione che ha diramato la disposizione di sciopero a oltranza a partire da domani.

Oggi ci sarà ancora un incontro delle due parti presso il ministro del Lavoro che — secondo quanto telegrafa il presidente del comitato dei bancari — ha dimostrato un atteggiamento favorevole ai lavoratori del credito. Questa circostanza e la considerazione che lo sciopero apporterebbe un danno particolarmente grave alle aziende perchè iniziato nel giorno in cui si devono chiudere i conti, fanno ritenere che forse all'ultimo momento potrà essere raggiunto un accordo.

Agitazione dei ferrotranvieri

La segreteria regionale degli autoferrotranvieri ha messo in atto ieri il piano di agitazione concordato nazionalmente sulla base della non collaborazione, limitata, per ora, alla soppressione delle ore straordinarie.

Un responso della Cassazione

La libertà provvisoria negata al Barbaro

Parrebbe impossibile che un simile caso sia stato prospettato al magistrato, ma questa esemplare famiglia Barbaro è di una imprenditudine straliante.

Giuseppe Barbaro — sfuggito dalle mani dei carabinieri in seguito al noto colpo architettato da suo fratello Vincenzo — e suo padre Bruno, entrambi detenuti, come Vincenzo, alle Carceri Nuove per quella serie di rocambolesche vicende di cui s'è tanto parlato, nel luglio scorso, averano formalmente richiesto di essere messi in libertà provvisoria! Ma questa era stata loro negata dal Giudice istruttore. Allora il Bruno Barbaro, che sa di legge essendo un avvocato radiato dal foro di Palermo, era immediatamente ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del Giudice istruttore suddetto, forte della adamantina probità sua e di quella del figliuolo Giuseppe e forse anche di Vincenza, il cosiddetto «re della truffa».

In questi giorni la Suprema Corte, considerata la gravità e la molteplicità dei reati e i precedenti degli imputati e avendo ritenuto che le ragioni addotte dal Giudice istruttore per negare la richiesta libertà provvisoria sono inconfutabili, ha rigettato il ricorso e condannato i ricorrenti alle spese. Tutta la esemplare famiglia comparirà dunque prossimamente a processo.

Il delitto di una ragazza-madre

Riempie di acido solforico il "biberon„ del suo bambino

La giovane contadina Firmina Allara, di Viarigi (Asti), veniva resa madre tempo fa, in seguito — dice la ragazza — a violenza, da parte d'un giovinastro veneto che aveva conosciuto in paese.

La ragazza aveva dato alla luce la sua creaturina alla Maternità di Asti, senonchè il giorno in cui le fu presentata la nota delle spese da parte dell'amministrazione dell'istituto, un orribile pensiero le annebbiò la mente. Si potè che la giovane è di una facoltosa famiglia di lavoratori rurali; pare tuttavia che il pensiero di quella nascita, che creava spese e impegni, abbia originato un vivo rincrescimento in tutti i familiari. Per evitare di mettersi in urto con loro la ragazza avvelenava la sua creatura propinandole, a mezzo del «biberon», del latte in cui aveva versato una soluzione di acido solforico e limatura di chiodi.

La piccina morì e il delitto fu scoperto. Il colpevole confessò che era stata la madre ad indurla a liberarsi della neonata, sicchè entrambe furono arrestate e associate in Asti. Ivi ottenava che la Firmina fosse sottoposta d'ufficio ad una perizia psichiatrica, la quale ha concluso per la semi-infermità di mente ed ha ritenuto inoltre dormo allo stesso stato mentale la denuncia della ragazza contro la madre quale istigatrice. E' da notare che la madre ha sempre respinto l'accusa della figlia e che costei ha uno spasso, pervaso da una sfogatore, per quanto innocua, mania: si crede, cioè, un alto ufficiale dell'esercito. Si attende l'ordinanza di rinvio a giudizio.

Morto per assideramento

Alcuni passanti hanno trovato ieri verso le 6, all'angolo di corso Vigevano e via Giaveno, il cadavere del meccanico quarantaseienne Francesco Gallo di Luigi, senza fissa dimora. Il medico municipale ha constatato trattarsi di una morte provocata da assideramento ed ha ordinato il trasporto della salma agli Istituti di medicina legale.

STATO CIVILE

Micheletti Clara ved. Bertucci, a. 79; Scopelli Francesca n. Carla, a. 71; Graneri Guido, a. 16; Prandi Lorenzo, a. 64; Lazzo Nunziatina n. Calabro, a. 56; Tamietti Maria ved. Acquarone, a. 74; Bologna Angela ved. Varada, a. 78; Scarpato Teresa ved. Tasca, a. 69; Cerutti Francesco, a. 64; Milano Lorenzo, a. 75; Bicita Domenica m. Prosio, a. 67; Tedesco Adele m. Bonino, a. 55; Pomella Florinda, a. 73; Dalmasso Giovanna m. Dalmasso, a. 84; Fasoli Giovannina, a. 73; Martinengo Teresa ved. Gerbi, a. 82; Michela Maddalena ved. Savasi Rosa, a. 66; Musolesi Camillo, a. 68; Zanelli Ermenegilda ved. Padel, a. 61; Gallo Giacomina, a. 77; Botticelli Zulika ved. Ryberti, a. 85; Bugo Benedetto, a. 66; Rosso Margherita ved. Galletto, a. 85; Guasconi Margherita ved. Fantoni, a. 85; Albertengo di Monasterolo Carolina, a. 45; Icangros Maria ved. Borio, a. 67; Brunet Maria m. Ferrero, a. 64; Minotti Adolfo, a. 64; Furno Pietro, a. 63; Alegre Giuseppe, a. 71; Pasqual Tosco Antonio, a. 81; Lazzarino Vincenzo, a. 68; Trucco Giuliana Giovanna ved. Bulgarelli, a. 83; Ferrero Maria ved. Fassio, a. 76; Fantini Pietro, a. 80; Meliori Guglielmo, a. 78; Pugliatti Arturo, a. 70; Pappalardo Giuseppe, a. 70; Antonielli Luigi, a. 55; Rinaldi Massimina, a. 57; Pasotti Maria ved. Grisbaldi, a. 71; Lanza Gabriele, a. 76; Bertl Ernesta ved. Ingegneri, a. 68; Guinzoni Giovanni, a. 58; Fossia Giuseppe, a. 69; Perlino Maria m. Galfarate, a. 68; Villata Domenica ved. Cortese, a. 80; Pasquero Pietro, a. 68; Piumatti Angelo, a. 53; Gardino Michele, a. 56; Raviola Angelo, a. 48; Casale Olivia ved. Mercalli, a. 67; Iori Maria ved. Michelotti, a. 81; Antonio Mario, a. 49; Pozzi Maria, a. 45; Puccetti Attilio, a. 66; Setti Maria, a. 85; Losero Domenico, a. 53; Tardivo Massimo, a. 56; Insogna Augusta m. Bonadio, a. 43; Corvi Attilio, a. 60; Picchetti Mariano, a. 62; Bellino Filiberto, a. 13; Mossetti Serafino, a. 78; Belvisi Pierina ved. Sartorio, a. 62; Lucco Maria m. Gratispaglia, a. 73; Costagno Maria, m. 3; Anselmino Giacomo, a. 61; Bovolin Giovanni, a. 46; Bruno Giovanni, a. 52; Bonasale Cesare, a. 62.

Improvvisamente è mancato

Carlo Cherio

Capo Reparto 2. A. Schiapparelli

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Randone**, la figlia Gina col marito **Franco Galetta** e la piccola **Daria**, i parenti tutti. La sepoltura mercoledì 31 corr. alle ore 14.30 da via Volpiano 5.

La Maestranza, gli impiegati e la Direzione della S. A. Schiapparelli partecipano con profondo dolore l'improvvisa perdita di **CARLO CHERIO** che per oltre 50 anni dedicò alla Società la sua apprezzata attività con imparegiabile zelo. (31193

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Munito dei Conforti religiosi, il 29 dicembre, serenamente spirava l'anima buona di

Emanuelina Regis Bruno

Angosciati ne danno il triste annuncio i nipoti: **Rosetta Dutto Bruno; Michele Regis** che rebbe come figlio; **Teresina Regis; Rosetta; Quagliino; Regis** cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 31 dicembre, alle ore 8.30, partendo da corso Vittorio Emanuele 111 per proseguire per Zubiena ove alle ore 11 la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Ieri è mancato

Artero Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Berardo Maria Ferdinanda**, i fratelli **Pasquale, Stefano**, la sorella **Maria Teresa**, i figli **Artero Giorgio e Domenica**, i cognati **Gorgerino Antonia e Martina Abbondo** con le mogli **Berardo Maria**, il nipote **Luigi**, la cognata **Vidotti Lucia**, la nipote **Artero Rina**. I funerali avranno luogo martedì 30 dicembre alle ore 10 in Fossano, Via Nava 10. Non fiori ma preghiere (11800 B.

Il 29 corr. cristianamente è mancato ai suoi cari

Gallo Giacomo

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, la moglie **Veronica Angela**, i figli e parenti tutti. I familiari ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore. La Messa di Trigesima avrà luogo il 27 gennaio alle ore 9 nella Parrocchia di S. Giovanni, in Via Spalenzani n. 7.

Torino, Via Arquata n. 13.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Domenica sera alle ore 21, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente munita all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Remondino Giuseppe

d'anni 59 - Macellaio

Danno il triste annuncio la moglie **Ore Teresa**, le figlie **Maddalena, Filomena** col marito **Gabriele Domenico**, la mamma **Spandre Filomena**, parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Mathi Canavese alle ore 16, martedì 30 c. m. (84593

L'Amministratore Unico, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e Maestranza della Soc. Industriale Meccanica, S.I.M., S. p. a., accomunandi nel dolore dell'incolmabile perdita di

Giovanni Socco

Cavaliere

scomparso a buono delle loro officine di Mariano Alpi (Cuneo), annunciano il suo immaturo trapasso e partecipano al grave lutto della Sua Famiglia. (84610

29 dicembre 1947.

All'alba del Natale, serenamente decedeva (84595

Ugona Elena ved. Perassi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i figli Geom. **Carlo** con la consorte **Gnorina Perrone**, Prof. **Mario** con la consorte **Emilia Guerrini, Angiolina** con il consorte Avv. **Paolo Coppa**, con le rispettive famiglie. Per espresso desiderio della cara Estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

Cavour, 27 dicembre 1947.

Domenica 28 è mancato all'affetto dei suoi cari

Albano Pighetti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Lidia, Ezio, Lalla** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 dalla Casa di riposo «vecchiaia, corso Unione Sovietica. Si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno.

Condoglianze: Bosco, Via Cristalliera 17. (A

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale ed il personale dipendente della Soc. Coop. Docks Torino Dora, prendono viva parte al lutto che colpì il direttore della Società cav. **Vittorio Zillis**, per la perdita dell'amata mamma signora

Marianna Zillis Maggiora

avvenuta in Feltzano il giorno 26 dicembre c. a. (84582

Serenamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pugliatti Arturo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Imberti Ida**, i figli **Aldo e Armando**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 15,30 partendo da Via San Francesco da Paola 4.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Il 26 corrente cristianamente si è spenta

Clara Miccinelli ved. Bertazzi

I funerali avvenuti desolati ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Aquileia 5.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-133

Mercoledì 31 dicembre alle ore 8 nella chiesa del Ss. Angeli piazzetta Carlo Alberto verrà celebrata una Messa di trigesima per il compianto

Ferraro Ettore

Titolare della profumeria di via Garibaldi ang. via Sotero

La vedova ed i parenti ringraziano quanti vorranno ricordarlo nella triste ricorrenza.

Nel 1° anniversario dell'immatura scomparsa di

Anita Valentino n. Boglio

i suoi cari che La adorarono ne rinnovano la memoria con immutato dolore. La Santa Messa verrà celebrata Mercoledì 31 dicembre alle ore 10 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio. (31167

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Brosia**, profondamente commossa per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata al suo caro scomparso

Michele

ringrazia il Prefetto, le autorità, gli enti, le rappresentanze e ricorda con sentimento particolare gli operai e impiegati delle Ferriere Ercole, che con la loro affettuosa partecipazione hanno voluto unirsi a tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Asti, 27 dicembre 1947.

Le famiglie **Mariotti** e **Penzano** profondamente commosse per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro scomparso (31167

Cav. Ercole Mariotti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano vivamente quanti di presenza o con scritti vollero unirsi al loro dolore.

Torino, 27 dicembre 1947.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* — 1,7; *massima* + 5; *media* + 2,1; *umidità* 69; *pressione* 736. *Vento calmo, cielo nuvoloso.* PREVISIONI: *perdura tempo nuvoloso su tutta la regione. Precipitazioni nevose più abbondanti sulla zona alpina occidentale. Vento di sud-est in aumento.*

Il vero regalo di Capodanno!

MONTAGNE DI TELERIE

senza punti e senza tessere!

a prezzi imbattibili

In 80 cm. pesantissima L. 174 il metro
meno pesante « 160 » »
senza limitazione di quantitativi - Tutte le altezze fino a 240 cm

Siamo lieti di rendere noto ai consumatori, in questa settimana di Capodanno, che il più bel regalo concreto e reale viene offerto dalla Ditta Calderino di via Mercanti 2, con Magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Continuando nella sua campagna che ha per scopo di portare sempre nuovi vantaggi alle famiglie meno abbienti, questa Ditta è riuscita ora a poter offrire ai consumatori quasi tutti gli articoli Unrra, di qualità uguale, e anche migliori, a prezzi notevolmente inferiori.

Basti dire che le tele di puro cotone in 80 cm. di qualità ottima e pesantissima, invece che a L. 184 vengono vendute a L. 174 con un risparmio di L. 10 ogni metro e senza limitazione di quantitativi. (Non viene però effettuata la vendita ai negozianti).

La tela di cotone un po' più leggera, sempre in 80 cm. viene venduta a sole L. 160 il metro.

Vi sono poi le altre altezze cioè 90 - 120 - 150 e 240 per lenzuola e lenzuola confezionate a prezzi irrisori.

Opaline per biancheria in tutte le tinte L. 150 il metro. Tela seta opaca 80 cm. pesantissima in tutte le tinte L. 199. Tovaglioli di puro cotone 60 × 60 L. 128 caduno (Signori Albergatori svegliatevi!).

Sempre: Stoffe lana 140 per paletot donna L. 390 il metro, coperte pesanti L. 375 cad.; paletot e abiti confezionati per uomo 2500 caduno; tute L. 800 ecc.

E molti altri articoli sulla stessa base di sfacelo dei prezzi: asciugamani, impermeabili, tralicci materassi, abiti da lavoro, stoffe da uomo e donna, copriletti, scendiletti, madapolam, satin neri e colorati, ecc.

La merce migliore è la prima ad esaurirsi; occorre che le nostre donne, Signore, madri di famiglia, impiegate, operaie ecc. non perdano tempo, ma accorrano subito a fare provvista di tanto ben di Dio.

Anche gli Enti di ogni genere e rivenditori faranno assai bene ad approfittare di una occasione così eccezionale che non può durare eternamente.

Approfittare, approfittare! A questi prezzi c'è poco da pensarci sopra.

Ricordare bene: Calderino, Mercanti, 2, Magazzini sotterranei in fondo al cortile!

Cinque milioni in un Panettone Molla

Figurine "Sciora Panattona„ per 7 milioni di lire

sono ancora incluse nel **Panettone Motta** e nei **Prodotti Motta.**

La « Sciora Panattona » presentata prima del **1° gennaio p. v.**, oltre a far riscuotere L. 50.000 subito, **darà diritto** da sola senz'altre formalità a partecipare all'ultima estrazione settimanale ed all'estrazione finale del **Grande Concorso Motta Sport**, dotate complessivamente di premi per altri **10 milioni di lire.**

Anche dopo l'8 gennaio 1948 la figurina « Sciora Panattona » darà ugualmente diritto al premio di **L. 50.000.**

Affrettatevi a concorrere!
Chi saranno i nuovi miliondri?
Buon anno e buon

PANETTONE

Motta
Milano

"SOFFERENZE DOPO I PASTI?

Questo è ciò che la consiglio

Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccesso di acido.
Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.

In tutte le farmacie in polvere o in compresse

RT-33-1194

Digestione Assicurata
con MAGNESIA BISURATA

Se volete
UNA MARCA che sia **UNA MARCA**
siate precisi, chiedete:

COURVOISIER COGNAC
JOHN HAIG WHISKY
DRY MONOPOLE CHAMPAGNE
ERVEN LUCAS BOLS LIQUORI

Agente Gen. per l'Italia GIOVANNI FERRARETTO
MILANO - VIA VINCENZO MONTI 12 - TELEF. 12192

ARGENTO BRILLANTI **ORO** **PREZIOSI** di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma). Tel. 44-544

MOBILI ARTISTICI ARREDAMENTI **R. CASSAZ** AMBIENTAZIONI TENDAGGI - POLTRONE
ESPOSIZIONE PERMANENTE AMBIENTI COMPLETI
Via San Francesco da Paola, 21 - TORINO - Tel. 41-233

A L. 250 il Kg. in tutta Italia. Rappresentante:
Rag. ROBERTO GUALLA - Corso Dante 40 - TORINO

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE**
Albera RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

LA MIGLIORE lampada da tavolo
con dispositivi - brevettati.

CARATTERISTICHE:
SNODO SFERICO alla base e al riflettore che permette di essere orientata in tutte le direzioni.
ALTISSIMO RENDIMENTO di LUCE anche se collocata a distanza.
BRACCIO MOLLEGGIATO brevettato.
ATTACCO PORTARIFLETTORE BREVETTATO con portalampada incorporato e con ghiera svitabile per il cambio del riflettore.
COMPLETAMENTE in METALLO finemente verniciato in tutte le tinte.
BASE e PORTA RIFLETTORE in metallo fuso massiccio.
PREZZO DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Richiedetela alla ns/ Sede e presso i migliori elettricisti
Diffidate delle imitazioni
L'ELETTRICA
Via Andrea Doria, 9
Telefono 51-378 - TORINO

OCCASIONE SVENDESI

Camicette pura seta	L. 2.500
Camicie uomo pura seta	» 3.500
Camicie popelin uomo	» 2.400
Poulover lana	» 1.000
Giacche lana	» 2.500
Pigiama flanella	» 2.200

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto, 35 - TORINO

REGALI UTILI
TEONIGRAFI
COMPASSI
COLORI - ecc.
ARTERO
S. Francesco d'Assisi, 11

COMUNE DI COURMAYEUR
VALLE D'AOSTA

AFFITTO DIRITTI di CACCIA

Alle ore 14 del 16 gennaio 1948, si terrà nell'Ufficio Comunale un pubblico incanto per l'affitto novennale dei diritti di caccia della Catena del Monte Bianco.
Prezzo base d'asta L. 250.000 annue. Condizioni e clausole visibili nella Segreteria del Comune.
Courmayeur, 12 dicembre 1947.
Il Sindaco: S. TESSARIN

COTILLONS
GAY
Via Carlo Alberto 14, tel. 40-488

rafatura-massaggio

ROTOR PATENT **VIR** SCORREVOLE RAPIDO • SICURO

Pellicceria DE RIACCINI
VISITATELA - Troverete qualità, novità e prezzi.
Via Mazzini 44. Tel. 60-160

PILOLE del Dr. **FOSCA** o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
Nelle migliori farmacie
FARMACIA PONCI
LESEGNO (VENEZIA)

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 49 - Corso in sede
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cavour Baltisti ang. via Roma
Orario feriale 9-12; 15-18 Tel. 45-644

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-068
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, 6, 21
Feriali: ore 8,30-10 - 14,30-19

Aggredita e derubata alle 18,30 nei dintorni di corso Re Umberto

Vittima della rapina avrebbe dovuto essere un gioielliere

Una grave rapina è stata denunciata ieri mattina al commissariato S. Secondo. Verso le 18,30 dell'altra sera la signorina Maria Leboro fu Pietro uscita dalla sua abitazione di via Vela 20, diretta alla stazione di Porta Nuova. Oltrepassato corso Galileo Ferraris s'incontrava in un gruppo di vie oscure, circondate di ville silenziose e di giardini, per raggiungere corso Umberto. Ad un tratto un uomo — alto, magro, con il cappello calato sugli occhi e il bavero del pastrano rialzato — sbucava da un angolo buio e le tagliava la strada.

— Senta... — e subito la afferrava un braccio, torcendolo e facendo cadere a terra la valigia che la Leboro reggeva; nel tempo stesso con l'altra mano le puntava sul viso una pistola, sussurrando:

— Stia zitta, non gridi, non dia l'allarme, altrimenti la fulmino con una rivoltella. Si volti e non si muova.

Poichè la signorina annichilita dallo spavento indugiava, il rapinatore con uno spintone la costringeva con la faccia contro il muro, imprecando. Un attimo dopo arrivava, una grossa macchina, proveniente da corso Ferraris. L'uomo, afferrata la valigia vi si cacciava dentro; e l'auto ripartiva velocissima. Le indagini della P. S. di S. Secondo hanno già avvertato questo: i banditi sono certamente — o quasi certamente — incorsi in un errore di persona. Alle 18 l'incaricata di fiducia di un noto orefice del centro sarebbe recata da un industriale domiciliato in via Vela per mostrargli un campionario di gioielli, del valore complessivo di cinque milioni, contenuto in una valigia di pelle bianca con fibbie: una valigia in tutto simile a quella della signorina Leboro. Di qui l'inganno per i rapinatori dei quali è facile immaginare la sorpresa nel trovarsi in possesso non di preziosissimi monili, ma di pochi indumenti intimi.

Sesso debole contro forte

in una zuffa furibonda

In un bar di via Nizza 31, all'angolo di via Baretti. Ore 23. Si sta svolgendo una piccola festa danzante: buonumore, belle figliole, bottiglie, dolci. Ad un tratto — non si sa ancora bene perchè — un giovanotto lancia degli insulti ad una ragazza. Costei, urlando, gli si lancia contro, ad unghie protese. In un attimo è la bolgia, il cataclisma, il finimondo: gli uomini si schierano ai fianchi del giovanotto, le donne, solidali, parteggiano per la ragazza. I due sessi si scontrano. Volano graffi, pugni, calci, morsi, schiaffi. Gli strilli e le grida formano un concerto assordante.

Poi, per l'intervento di qualche persona assente, la zuffa ha termine. Ma al riaccendersi di lì a pochi minuti sull'accaduto esprimono opposto giudizio sei militari della Sussistenza e quattro carabinieri: dalle parole si viene alle mani e s'inizia un furioso pugilato a dieci. Benchè superiore di numero, la Sussistenza sta per avere la peggio dinanzi alla massiccia Arma benemerita, quando all'improvviso, ecco irrompere nel locale il maresciallo Spano della P. S. di S. Salvario, seguito da quindici agenti. Gli astanti sono condotti in commissariato.

Il delitto di corso Alberto Picco

Altri due fermi

Le indagini della squadra politica della Questura intorno al delitto di corso Alberto Picco hanno assunto un ritmo serrato; ma il mistero rimane sempre profondo. I cinque fermati ieri l'altro sono stati rilasciati.

Nel pomeriggio sono stati operati invece altri due fermi: i funzionari non hanno detto però se queste due persone che conoscono o direttamente il Raviola siano ex-fascisti. Essi hanno assodato che ad uccidere il Raviola furono due persone e dall'esame delle impronte lasciate da queste sulle scale, uno doveva essere alto e l'altro di bassa statura.

Riempie di acido solforico il "biberon„ del suo bambino

La giovane contadina Firmina Allara, di Viarigi (Asti), veniva resa madre tempo fa, in seguito — dice la ragazza — a violenza, da parte d'un giovinastro veneto che aveva conosciuto in paese.

La ragazza aveva dato alla luce la sua creaturina alla Maternità di Asti, senonchè il giorno in cui le fu presentata la nota delle spese da parte dell'amministrazione dell'istituto, un orribile pensiero le annebbiò la mente. Si potè che la giovane è di una facoltosa famiglia di lavoratori rurali; pare tuttavia che il pensiero di quella nascita, che creava spese e impegni, abbia originato un vivo rincrescimento in tutti i familiari. Per evitare di mettersi in urto con loro la ragazza avvelenava la sua creatura propinandole, a mezzo del «biberon», del latte in cui aveva versato una soluzione di acido solforico e limatura di chiodi.

La piccina morì e il delitto fu scoperto. Il colpevole confessò che era stata la madre ad indurla a liberarsi della neonata, sicchè entrambe furono arrestate e associate in Asti. Ivi ottenava che la Firmina fosse sottoposta d'ufficio ad una perizia psichiatrica, la quale ha concluso per la semi-infermità di mente ed ha ritenuto inoltre dormo allo stesso stato mentale la denuncia della ragazza contro la madre quale istigatrice. E' da notare che la madre ha sempre respinto l'accusa della figlia e che costei ha uno spasso, pervaso da una sfogatore, per quanto innocua, mania: si crede, cioè, un alto ufficiale dell'esercito. Si attende l'ordinanza di rinvio a giudizio.

Morto per assideramento

Alcuni passanti hanno trovato ieri verso le 6, all'angolo di corso Vigevano e via Giaveno, il cadavere del meccanico quarantaseienne Francesco Gallo di Luigi, senza fissa dimora. Il medico municipale ha constatato trattarsi di una morte provocata da assideramento ed ha ordinato il trasporto della salma agli Istituti di medicina legale.

STATO CIVILE

Micheletti Clara ved. Bertucci, a. 79; Scopelli Francesca n. Carla, a. 71; Graneri Guido, a. 16; Prandi Lorenzo, a. 64; Lazzo Nunziatina n. Calabro, a. 56; Tamietti Maria ved. Acquarone, a. 74; Bologna Angela ved. Varada, a. 78; Scarpato Teresa ved. Tasca, a. 69; Cerutti Francesco, a. 64; Milano Lorenzo, a. 75; Bicita Domenica m. Prosio, a. 67; Tedesco Adele m. Bonino, a. 55; Pomella Florinda, a. 73; Dalmasso Giovanna m. Dalmasso, a. 84; Fasoli Giovannina, a. 73; Martinengo Teresa ved. Gerbi, a. 82; Michela Maddalena ved. Savasi Rosa, a. 66; Musolesi Camillo, a. 68; Zanelli Ermenegilda ved. Padel, a. 61; Gallo Giacomina, a. 77; Botticelli Zulika ved. Ryberti, a. 85; Bugo Benedetto, a. 66; Rosso Margherita ved. Galletto, a. 85; Guasconi Margherita ved. Fantoni, a. 85; Albertengo di Monasterolo Carolina, a. 45; Icangros Maria ved. Borio, a. 67; Brunet Maria m. Ferrero, a. 64; Minotti Adolfo, a. 64; Furno Pietro, a. 63; Alegre Giuseppe, a. 71; Pasqual Tosco Antonio, a. 81; Lazzarino Vincenzo, a. 68; Trucco Giuliana Giovanna ved. Bulgarelli, a. 83; Ferrero Maria ved. Fassio, a. 76; Fantini Pietro, a. 80; Meliori Guglielmo, a. 78; Pugliatti Arturo, a. 70; Pappalardo Giuseppe, a. 70; Antonielli Luigi, a. 55; Rinaldi Massimina, a. 57; Pasotti Maria ved. Grisbaldi, a. 71; Lanza Gabriele, a. 76; Bertl Ernesta ved. Ingegneri, a. 68; Guinzoni Giovanni, a. 58; Fossia Giuseppe, a. 69; Perlino Maria m. Galfarate, a. 68; Villata Domenica ved. Cortese, a. 80; Pasquero Pietro, a. 68; Piumatti Angelo, a. 53; Gardino Michele, a. 56; Raviola Angelo, a. 48; Casale Olivia ved. Mercalli, a. 67; Iori Maria ved. Michelotti, a. 81; Antonio Mario, a. 49; Pozzi Maria, a. 45; Puccetti Attilio, a. 66; Setti Maria, a. 85; Losero Domenico, a. 53; Tardivo Massimo, a. 56; Insogna Augusta m. Bonadio, a. 43; Corvi Attilio, a. 60; Picchetti Mariano, a. 62; Bellino Filiberto, a. 13; Mossetti Serafino, a. 78; Belvisi Pierina ved. Sartorio, a. 62; Lucco Maria m. Gratispaglia, a. 73; Costagno Maria, m. 3; Anselmino Giacomo, a. 61; Bovolin Giovanni, a. 46; Bruno Giovanni, a. 52; Bonasale Cesare, a. 62.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *Valeria, di Eddy Ghislain.*

Psicologia torbida e confusa; figure incerte di monomaniaci, di stravaganti e raggiratori; atmosfera che non schiarisce o illumina le ragioni del dramma. I personaggi non appaiono ben definiti, ma inesplicanti nella bruma dei vizi, degli amori, delle pazzie. E pazza finisce la protagonista, Valeria, che dopo aver gettato a mucchi il proprio tesoro nel fango, cade fulminata da una crisi di cuore. Questa Valeria è una zitella, sui quarant'anni; tipo bizzarro che dà nel grottesco. La sua avarizia è paurosa, e anche più impressionante la sua malizia, la capacità perversa di fare il male. La rassettorie è il suo altare; la stanza-ovile si rinchiude a compiere i riti delitti della ricchezza, ov'ella gode e ricosta, soggiogando, il suo uomo, è un mezzo sfogatoio della sua passione dominante. Le vive accanto un vecchio zio, che non si capisce chi sia o che faccia; ma che anch'egli trascolora a volte ambiguo, a volte ridanciano e semplicietto, non riconoscibile in una schietta figura. V'è una cugina, Caterina, che può essere una santocchia o una santa, a seconda dei momenti; e pure sospettarla di furfanteria e di indroneccio: intrigante! Innamorata! Innamorata di Giovanni di dichiara ella un giorno Ma a qual punto? E chi è questo Giovanni? E' un proprietario che abita vicino a Valeria. Che anzi ha acquistato un castello carico di ipoteche per starsene accanto a costei. Anche qui calcolo? amore? Valeria a questa prova ed avventura amorosa si intenerisce: il sangue acido e freddo si scalda e corre violento e rapido. E' il momento drammatico nel quale si dovrebbe rinunciare a se stessi, alle avidità segrete, per riconoscere in un delizioso sacrificio il momento sublime di una pura intensione dell'anima. Ma l'esaltazione e la purezza sono tosto soprattutte da altri moti dell'istinto rattivi e nefasti: la gelosia criminale quando Valeria pensa che Caterina sia l'amante di Giov

L'estraneo

Finito che ebbe di addobbare l'albero in salotto, la signora Milone disse ai bambini che andassero pure a letto fiduciosi: trappoco babbo Natale sarebbe venuto con i regali e loro non dovevano disturbarlo. Ubbidienti i bambini si avviarono verso le camere da letto dalle quali la madre li aveva chiamati per mostrare loro l'albero. Ma proprio in quel momento il campanello della porta suonò e, guarda un po', ecco babbo Natale in persona entrare in casa.

La signora, pensando allo scherzo di qualche amico faceto, fece accomodare babbo Natale in salotto. Babbo Natale era proprio perfetto: un pezzo d'uomo alto quasi due metri, con certe spalle da facchino, mani e piedi enormi, e una palandrana rossa tutta sparsa di fiocchi di neve. Egli sedette di schianto con un «oh» di sollievo e scaricò brutalmente sul pavimento il sacco che recava sulle spalle di chincaglieria.

— Intanto — disse togliendosi i guantoni — dammi da mangiare... muoio di fame.

Babbo Natale aveva una voce proprio da vecchio, di tono cupo ma limpido. La signora, pensando che lo scherzo era veramente grazioso, andò in cucina e mise su un tegame tre fette di carne e una bottiglia di vino rosso. Babbo Natale arraffò il vassoio, e, posatolo sulle ginocchia, divorò ogni cosa in un attimo. Mangiava davvero da babbo Natale, con voracità di orco della fiaba. Il vino poi lo bevve a garganella, con notevole abilità, rovesciando indietro il capo e versandosi tutta la bottiglia direttamente in gola. L'imitazione era così perfetta che la signora non potè fare a meno di battere le mani. I bambini, invece, che ci credevano e facevano cerchio intorno l'omaccione, rimasero impressionati.

— Vedi come beve — sussurrò il maschietto alla sorellina più grande.

Babbo Natale si pulì i baffi con il rovescio della mano e poi si passò la stessa mano sullo stomaco con un altro «oh» di sollievo.

— Bene, bene, bene — mugolò — e ora vediamo l'albero.

Si alzò a fatica e si avvicinò all'albero. Camminava come un orso e faceva tremare il pavimento.

— E quante candele hai messo? — domandò esaminando l'albero.

— Venti — rispose la signora.

— Sono poche... e quanti Bambini Gesù?

— Quattro.

— Sono pochi... e quante palle di vetro?

— Trenta.

— Sono poche... sei proprio una stupida. — Babbo Natale ficcò la mano tra le fronde dell'albero, tirò e trasse fuori un ramo lungo un metro. — Ma questo non è un albero! — borbottò.

La signora pensò che ora lo scherzo sfiorava il cattivo gusto. Tuttavia rispose:

— Non è proprio un albero con le radici... costavano troppo... è un albero composto con dei rami e un palo...

— Non è un albero con le radici... ma che porcheria è questa!... stupida, stupida, stupida.

Babbo Natale, passando accanto alla signora le diede uno spintone con un fianco che quasi la fece cadere.

Fu questo spintone ad aprire gli occhi alla signora. Tutto ad un tratto ella si domandò: e se non fosse uno scherzo, se fosse davvero... babbo Natale! Ella notò di nuovo i fiocchi di neve sulla palandrana e fu presa improvvisamente di trovarsi di fronte non ad un amico faceto, bensì ad un fantasma, ad un personaggio sovrumano. Infatti, prima di tutto non nevicava e poi quella neve al calore della casa avrebbe dovuto sciogliersi. E invece...

A questo pensiero un pazzo terrore invase la signora. Ella cominciò a tremare per tutto il corpo e a pensare a ciò che le conveniva fare. Era sola in casa, il marito si trovava a Milano. La serva, una sciocca, dormiva già da un pezzo. Sola non quello spettro corpulento. La signora per scrupolo, un momento che babbo Natale le passava a tiro, stese una mano e diede uno strappo alla barba. Babbo Natale le diede una schiaffo sulla mano borbottando «stupida, stupida»; e la signora non ebbe più dubbi: la barba aveva resistito.

Paralizzata dalla paura, la signora retrocedette verso la porta e intanto cominciò a fare dei gesti ai bambini, per chiamarli. Ma quelli, incantati dal vecchione, non le davano retta. Babbo Natale, rimasto a posto il ramo, ora si frugava in tasca. Trasse una scatola di fiammiferi da cucina, con lo zolfo, se ne strofinò uno contro la suola dello stivale e appiccò con cura la fiamma ad una candela che la signora aveva dimenticato di accendere. Quindi rivolto ai bambini, disse con la solita voce cupa:

— Su facciamo il girotondo.

— Gianni, Amelia, Rosa, Luciano — si sfogava a sussurrare la signora. Fiato sprecato. I bambini docilmente si presero per mano e babbo Natale, con le braccia immense, chiuse il cerchio. Eccoli girare intorno l'albero, prima piano, poi sempre più in fretta. Il vocione di babbo Natale cantava: «Giro giro tondo, cavallo imperatondo»; e i bambini con le voci più sottili ripetevano: «Giro giro tondo, cavallo imperatondo». Ai salti dei piedoni di babbo Natale il pavimento tremava, i vetri delle finestre tintinnavano. La signora si rifugiò nel corridoio.

Andò al telefono e formò febbrilmente il numero della questura. Le rispose una voce poco meno cavernosa di quella di babbo Natale e lei, affannata, incominciò a spiegare, sommessamente. Ma la voce l'interruppe: «Che scherzi sono questi?... con la questura non si fanno scherzi». Il telefono fu staccato.

Intanto nel salotto era tornato il silenzio. Poi risuonò la voce di babbo Natale:

— E ora andiamo a letto... dov'è la mia camera?... Andiamo. — Uno sbadiglio magistrale seguì queste parole.

La signora si strinse contro la parete per lasciar passare una piccola processione: prima di tutto Gianni di due anni, poi Amelia di tre, poi Luciano di quattro, poi Rosa di cinque e finalmente babbo Natale col sacco sulle spalle. Tutti si tenevano per mano e il vecchione, passando davanti la signora, le soffiò in faccia «stupida», per l'ultima volta.

I bambini portarono babbo Natale alla camera degli ospiti. Il vecchione entrò, scaricò il sacco, provò con la mano materassi e cuscini e poi disse:

— Bene, bene... e ora lasciatemi dormire... buonanotte.

I bambini uscirono rispettosamente e la porta si chiuse.

Questa volta la signora si fece coraggio. Si accostò all'uscio e con voce malferma ma chiara intimò:

— Babbo Natale, vi prego di lasciare immediatamente questa casa.

— Ma mamma! — gridò il più piccolo.

— Avete capito! — ripetè la signora bussando.

Si udì un tonfo: babbo Natale scendeva dal letto. Poi la porta si aprì e il vecchione ricomparve, col sacco, i guanti e tutto.

— Me ne vado — disse — ma mi ricorderò di questa accoglienza... strana. La parola «strana» fu accompagnata da un riso sardonico che si perse nella barba. Il vecchione andò alla porta e l'aprì.

— No, babbo Natale, rimani! — gridò Amelia.

Il vecchio rispose:

— Tua madre non mi vuole, bimba mia! — e scomparve per la scala.

Tutti insieme i bambini diedero in un pianto disperato. La signora si trascinò al salotto e svenne in una poltrona. Quando rinvenne era notte alta. I bambini erano andati a dormire. Il salotto era quasi al buio. Le ultime candele agonizzavano sull'albero, tra gli scintillii smorzati delle palle d'argento.

Alberto Moravia

A Milano il Savini non c'è più: non soltanto era un caffè-ristorante, ma un circolo, una mostra della moda, uno stile, un costume. Oggi tutto questo lo si ritrova soltanto nel ridotto della Scala, alle serate di gala.

MILANO NON E' PIU' NOTTAMBULA

Colpa di una bomba

Mentre il ceto medio porta con dignità i vestiti di otto anni fa, le nuove ricche si imbottiscono fianchi e petto "à la mode de Paris,,

(Dal nostro inviato)

MILANO, dicembre.

Ho detto nella mia lettera precedente che Milano ha cessato di essere una città nottambula. Si capisce che quando si usano questi aggettivi, vanno intesi per quello che valgono; in tutte le città d'Italia la maggior parte della gente va a letto presto; ma ce n'è di quelle, e più ce n'erano, nelle quali un piccolo mondo di giornalisti di artisti, di politici, di gaudenti, si tirava tardi, per diletto proprio e dei forestieri di passaggio amano prolungare la veglia per le strade, nei caffè, in locali ove si beve e si balla, o in casa di amici, o almeno trattenersi il più a lungo possibile intorno alle tavole di una trattoria. Così è a Roma; così era a Bologna prima della guerra fiorirono maturati alle infinite veglie al caffè giornalisti come Missiroli, economisti come l'attuale ministro Del Vecchio, lottatori politici come Nenni). E così non è più a Milano; dove, per esempio, in una delle più caratteristiche trattorie di artisti e di scrittori, e che ambisce per questo una pubblico e una gloria duratura, spesso alle 10 non c'è più nessuno; dove, se ci si raccoglie in case private, o negli ultimi salotti ricchi di tradizioni liberali, quando uno tira fuori l'orologio e dice spaventato «è mezzanotte», ecco un gran fuggi fuggi fra gli ospiti (ancora un'avvertenza: mi dicono che anche a Torino succede così; ma i lettori torinesi perdoneranno a queste mie considerazioni che valgono solo per Milano; si sa che Torino è stata sempre città casalinga; la sua ora vera è quella del tramonto, come diceva Guido Gozzano, dei vermouth sotto i portici, dei marrons glacées sgranocchiati prima di cena; Torino è sempre quella, «un po' vecchiotta, provinciale, fresca, tuttavia di un tal garbo parigino»).

Il vero motivo

Sarebbe bello allineare importanti motivi, politici, sociali per questo cambiamento di abitudini milanesi; per esempio, quell'apprensione di cui vi ho detto nella mia prima lettera, quella paura di un milione di borghesi per i settantamila operai dei sobborghi (tutti parlano dei 500 operai della Breda che non si presentano nemmeno al lavoro, stando lì solo per presidiare all'occorrenza autocarri armati; relata refero, ma questo cose non importa che siano vere per creare timori, basta che siano dette); oppure il rapido impoverimento dei possessori di titoli caduti a precipizio negli ultimi mesi; e l'alterato equilibrio etnico della città per quei 100, 150 mila terroni — qui la parola l'adoperano ancora, e sul serio —, i quali tuttavia mi dicono, stanno rapidamente diminuendo per la crisi di borsa; e di questo fatto anche i più insofferenti della restrizioni del credito danno il merito ad Einaudi; e per rimetterci in sesto, dicono, basterà che scompaiano tutti questi parassiti della produzione e degli scambi».

Sarebbero belli e seri motivi; ma il vero è un altro, se debbo credere a quanto mi racconta uno degli ultimi nottambuli milanesi, tirato su a questa scuola da Riccardo Bacchelli che, uscendo dalla trattoria alle due di notte, si faceva accompagnare a casa, a passo così lento, fermandosi ogni momento a discutere e a parlar male di tutto e di tutti, che non vi giungeva prima del canto dei galli. La ragione che a Milano la notte non sta più su è una sola, dice l'amico; è che non c'è più il Savini. Il Savini si sa che cosa era; non soltanto un caffè, un ristorante, un luogo dove si andava a mezzanotte dopo la Scala o dopo le prime al Manzoni, dove si additava il tavolo a cui Margherita Sarfatti faceva la partita a carte con Giovanni Pozza e quello di Verdi e quello di Ferravilla, e c'erano gli angoli fissi dei banchieri, degli scrittori, dei commediografi, degli industriali, di attori e attrici, e di illustri, come si chiamavano allora, cocottes; ma era anche un circolo, un doposborsa, una mostra della moda, uno stile, un costume.

Una delle tante bombe cadute nell'agosto del '43 sulla galleria ha buttato giù l'ala dove c'era il caffè; che non è ancora stata ricostruita, perchè la galleria è del Comune e il Consiglio comunale è un governo tripartito di comunisti, socialisti più o meno saragatiani, e democratici cristiani, che si fanno la guardia gli uni agli altri per non spendere troppo e si accusano gli uni e gli altri di poca cautela amministrativa; l'affare delle centomila lire di anticipo a qualche assessore insegni. E' avvenuto questo che la giunta si è trovata d'accordo ad aumentare (il verbo è adeguare) l'emolumento degli assessori, portandolo da 85 mila mensili a 50 mila con decorrenza dal primo agosto; e quando alcuni assessori hanno fatto davanti al sindaco il gesto di rovesciare le tasche dei pantaloni, il sindaco ha concesso loro di prelevare dalla cassa comunale, centomila lire a titolo di arretrato dall'agosto al novembre; ma un assessore di parte contraria ha detto che la cosa è illegale perchè il Consiglio comunale non ha ancora approvato tale adeguamento. «Ma si tratta di un anticipo», ha detto il sindaco. «Illegale anche l'anticipo», ha risposto quell'austero assessore; sì che i poveri diavoli che avevano preso le centomila lire hanno dovuto cominciare a risputarle fuori, chissà come e con che pena. Di così parsimoniosa amministrazione si sono visti gli effetti anche in occasione dell'ultima nevicata; mentre — ha detto qualche nostalgico — durante l'infausto ventennio la neve, appena caduta, era "mangiata via", e il giorno dopo le strade erano nette e asciutte, adesso a dieci giorni dalla nevicata, vie e piazze sono ancora tutte un pantano.

La nuova moda

Qualche altro caffè ha cercato di prendere il posto del Savini e non c'è riuscito; miglior fortuna hanno fatto certi locali nuovi, pasticcerie e sale da tè, ove si danno convegno le magli dei borsari neri e poche ricche superstiti dell'antiguerra a sfoggiare la nuova moda di Parigi, che, come mi ha detto Camilla Cederna, ha fatto cambiare forma di punto in bianco a molte donne sotto gli occhi esterrefatti dei mariti e degli amici. Così si vedono strani corpi che ricordano il cavalcavalle, serrate alla vita dalla «vespiera», traboccanti sotto e sopra per effetto di quella strettoia e di acconce imbottiture. E' una moda, hanno detto i suoi creatori, che deve ridare alla donna la femminilità che aveva perduto con le vesti diritte e lo chignon corte e libere; ma ci va con sistemi spicci e grossolani esasperandone i caratteri sessuali, petto gonfio e sedere all'ottentotta (a Cul de Paris», lo chiamano la raffinate) e tacchi altissimi e sulla testa penne infilate in una grossa crocchia di capelli finti, comperati a caro prezzo dalle montanare o dai guardiani delle camere mortuarie.

Per fortuna questa moda è molto costosa, e siccome sta diventando l'uniforme di una classe sociale poco amata e poco gradita, non pare stimoli l'emulazione del meno abbienti. La domenica nell'atrio del mio albergo c'è musica e ballo; e vi si dà convegno quello che si chiama il ceto medio, impiegati del commercio e dell'industria, giovani professionisti con mogli o fidanzate, dattilografe, segretarie di aziende, commesse di negozi eleganti e simili. Portano con molta dignità i vestiti dell'ante-guerra o rifatti tali e quali. Ballano serissimi, alcune coppie tentano i contorcimenti dei nuovi balli, le più si tengano a quelli antichi, nell'un caso e nell'altro i ballerini stanno a mezzo metro di distanza l'uno dall'altra; refrigerante spettacolo per chi viene da Roma, dove le coppie si accalcano in pochi metri quadrati di una stanzetta oscura, le ragazze colate fra le braccia del cavaliere come plastilina.

Paolo Monelli

I funerali delle vittime del Lambro

Il corteo del dolore

A Civenna e a Milano commosse onoranze

Como, 29 dicembre.

Tutta la Valassina ha reso devoto omaggio, stamane, alle cinque vittime locali del disastro automobilistico che venerdì, in un attimo, ha stroncato la vita di trenta persone. Pioveva, a Civenna, stamattina, ma tutta la popolazione egualmente è salita quassù con ogni mezzo per presenziare alle onoranze funebri. Le campane dei paesi vicini facevano eco, quassù, a quelle di Civenna, e dovunque si passasse per le viuzze montane c'era gente che piangeva. Il vicario foraneo di Asso, mons. Discacciati, ha voluto celebrare, personalmente, il rito liturgico, mentre il parroco, don Capotti, si affannava a consolare i parenti dei morti e a disporre il corteo, che ha avuto inizio dalla casa di Gianna Meriario, la più giovane delle vittime. Poi il funerale — cui hanno presenziato i nove parroci della Pieve e cutta la popolazione della valle — è proseguito lungo le tortuose stradicciole per raccogliere, via via, le salme delle sorelle Francesca e Giuseppina Gilardoni, quella di Ambrogio Gatti e, ultima, la salma di Silvio Fagioli. Quando le bare sono state allineate nel cortile, lo strazio ha raggiunto l'acme. Quassù, come avviene nei piccoli paesi, le parentele si intrecciano a nodi stretti e si può dire che non c'è famiglia che non sia stata colpita direttamente dal lutto. Per questo il paese è in gramaglie, per questo in chiesa, mentre mons. Discacciati celebrava il pontificale funebre, i singhiozzi si levavano alti e intollerabili. Fuori della chiesa, sulla via del cimitero, le bare si sono di nuovo allineate ed è ricominciato il corteo della moltitudine dolente. Nel camposanto, davanti le cinque fosse aperte, ha parlato il vice-sindaco di Civenna, Luigi Broggio, essendo il sindaco gravemente ammalato, che ha portato le condoglianze del prefetto di Como, del sindaco di Milano, avv. Greppi, delle famiglie villeggianti del paese, e ha dato volto e espressione al dolore comune. Ad una ad una le cinque vittime sono scese nella pace del sepolcro.

Lentamente, ancora incredula della sciagura e distatta dal dolore, la gente si è fatta il segno della croce ed è risalita in paese con l'animo affranto. Si apprende intanto che oggi i periti ing. Costa, per la procura della repubblica, e l'ing. Rovecchi, per le Ferrovie Nord, hanno compiuto i rilievi tecnici e concluso l'inchiesta sul disastro. La relazione è già stata consegnata alle competenti autorità.

Milano, 29 dicembre.

Nonostante la pioggerella che oggi ha infangato le strade della città, una considerevole folla di milanesi ha fatto ala al passaggio del corteo funebre che ha accompagnato all'estrema dimora le salme dei dodici scrittori di Milano vittime del disastro di Civenna. Prelevati dal maestoso famedio del Cimitero monumentale, dov'erano state temporaneamente deposte, le dodici bare sono state collocate su altrettanti carri mortuari, dietro ad ognuno dei quali si sono accodati i familiari.

Numerose le corone di fiori inviate da enti, autorità e associazioni. Nella chiesa della Santissima Trinità ha avuto luogo una cerimonia religiosa al termine della quale la bare in forma privata, sono state trasportate al cimitero di Musocco.

Altra chiassata a Cavaglietto dei fautori di Don Prandina

Novara, 29 dicembre.

Verso mezzogiorno don Ersilio Prandina lasciava la famiglia Piana, dove era stato accompagnato dalla Polizia dopo essere stato estromesso dalla canonica e, scortato da circa 150 suoi fautori su tre autocorriere, raggiungeva Bogogno ove risiede la sua famiglia.

Più tardi, dopo avere festeggiato il «loro» don Ersilio, i 150 facevano ritorno a Cavaglietto imperversando, per le vie del paese, con dimostrazione al grido di «Viva don Prandina, lo vogliamo parroco a Cavaglietto!» ecc. La manifestazione si è chiusa con una bevuta generosa dopo un animatissimo corteo.

A Novara si è parlato oggi di una probabile imminente scomunica contro don Prandina; ma, in serata, l'autorità ecclesiastica ha smentito la voce.

Temperatura primaverile con 14° sopra zero a Bologna

Bologna, 29 dicembre.

Dopo alcuni giorni di temperatura piuttosto mite, stamattina folate di vento del sud-ovest hanno portato un tepore veramente primaverile: il termometro è salito infatti nelle prime ore del pomeriggio fino a 14° temperatura che in dicembre non si registrava dal 1925 (anno in cui si raggiunsero i 15°). Il fenomeno appare tanto più eccezionale in quanto tutto il complesso meteorologico della giornata odierna ha avuto un carattere tipicamente estivo

La musica in Germania

Un'attività c'è, non sporadica nè banale - Florente è la concertistica da camera e orchestrale - Si invoca una "nuova umanità,,

Attenti all'urgente politica, i corrispondenti della Germania non ci informano delle novità e delle continuazioni della vita culturale e musicale di quella nazione. In compenso s'approntano da riviste speciali, finalmente arrivate in Italia, che un'attività c'è, e non sporadica, nè banale. Un primo e probativo indizio ne è appunto la regolare pubblicazione di riviste, fra le quali *Melos* di Magonza e *Musica* di Kassel, ben stampate su buona carta, con illustrazioni e citazioni musicali, nonchè varie rubriche d'erudizione e di cronaca.

Come già avveniva, la cultura, dalle Università ai teatri, ai concerti, alla radio, non ha limiti. Dalle cattedre di storia della musica e negli annessi seminari si trattano argomenti del Medioevo o di oggi. Nelle trasmissioni si ascoltano opere strumentali del Cinque e Seicento, quelle meno note dal Sette, e poi anche; per esempio, il *Doppio concerto* del ceco Martinu e la *Sinfonia liturgica* di Honegger. Alla Staatsoper e al teatro di Charlottenburg di Berlino s'alternano *Le Traviata* e *Peter Grimes*, *Arlecchino* di Busoni e *Don Giovanni*, *Nozze di Figaro* e *Salomè*, *Amelia al ballo* del milanese Menotti (solo due rappresentazioni) e *Petruschka*, parecchi spartiti di minori e giovani tedeschi, che i critici migliori giudicano obbiettivamente. Rileviamo firme di valenti studiosi, fra cui quella di W. Bollert, che si occupò anche d'arte italiana, d'Galuppi e di Verdi. Come prima della guerra, dunque, la cultura spregiudicata s'insinua in tutti i campi, a sfida sul pubblico.

Fiorentissima è la concertistica da camera e orchestrale. Berlino richiama i maggiori direttori e solisti. E' notevole che anche le cittadine più colpite hanno ricostituito i cicli. Il *Gewandhaus* di Lipsia, l'Orchestra di Heidelberg, la Radio di Amburgo cercano ancora dalle pagine pubblicitarie delle riviste qualche buon violinista o timpanista. Intanto le Società di Kiel, Osnabruck, Marburg, Brema, Braunschweig, Duisburg, Essen, Wiesbaden e molte altre, annunciano per questo inverno dieci e dieci di udizioni nelle quali la *IX* di Beethoven e le *Passioni* di Bach non di casa. Parimenti si presentano molti cantanti da camera, ed alcuni con repertori numerosi, di *Lieder*, di canzoni, di oratorii, di messe, d'autori antichi e contemporanei.

Le cronache stanche polemiche intorno alla «musica moderna» e «nuova» perdurano e con indiscriminata infatuazione o con savi concetti critici e storici, che francamente discernono quel che di ogni tempo vale molto, poco o nulla. Sembra spiritosa e saggia la fondazione ad Heidelberg d'una *Società degli amici e nemici della musica moderna*. E c'è qualcuno che tenta di avviare possibili orsi fra l'arte e la vita sociale, e orientamenti consolatori dopo tanta sciagura. L'Oelmann, per esempio, invoca una «nuova umanità», poichè, pensa, comincia ora una terza epoca della musica; la prima, durata fino al '600, essendo religiosa, la seconda, fino a Strauss, umana; e questa nostra sarebbe elementare, nel senso che l'interesse è passato dal contenuto umano alla materia... E il discorso è pieno di matteconia, quanto di astrattezza.

Contano i fatti. E il nome nelle grandi memorie. Ad Eisenach è stata riaperta al pubblico la casa natale di Bach; ad Halle quella di Handel, ricostruita, è divenuta museo.

A. Della Corte

"S.A.F.F.A.,,

Società per Azioni Fabbriche Fiammiferi ed Affini

MILANO - Via della Moscova, n. 18

L'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi il 20 corrente alle ore 10,30 presso la Sede Sociale in Milano - Via della Moscova n. 18 - alla presenza di n. 108 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 3.330.921 azioni di cat. «A» e n. 96.528 azioni di categoria «B», ha approvato, con l'astensione di n. 6 soci rappresentanti n. 2055 azioni, e il voto contrario di n. 2 soci rappresentanti n. 2 azioni, la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Rapporto del Collegio Sindacale, il Bilancio del XIX Esercizio Sociale chiuso al 30 settembre 1947 e il Riparto Utili.

L'Assemblea ha approvato per acclamazione la nomina a sindaco effettivo del sig. dott. Gaspare De Ponti e a sindaco supplente del sig. dott. Mario Rotti.

Il dividendo di L. 7 per azione sui Certificati definitivi sarà pagabile a decorrere dal 12 gennaio p. v. a Milano, Torino e Genova presso i soliti Istituti Bancari.

Il dividendo sui Certificati provvisori (al netto delle deduzioni stabilite per quelle azioni che non sono state interamente liberate) sarà invece pagabile soltanto presso le Casse Sociali contro presentazione dei certificati stessi.

I Buoni provvisori, se interamente liberati, verranno immediatamente sostituiti con Certificati definitivi.

"DINAMO,,

SOCIETA' ITALIANA PER IMPRESE ELETTRICHE

Sede in MILANO - Foro Buonaparte 16

AUMENTO CAPITALE SOCIALE DA L. 210.000.000 a L. 250.000.000

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 22 ottobre 1947, si avverte che dal giorno 2 gennaio 1948 avrà inizio presso:

la SEDE SOCIALE - Milano, Foro Buonaparte 16;

la SOCIETA' EDISON - Milano, Foro Buonaparte 31;

l'assegnazione gratuita di 4 azioni, con godimento 1° luglio 1946, per ogni 21 azioni possedute, ed il pagamento del dividendo per l'esercizio 1946-1947 in ragione di L. 10 per ciascuna azione nuova assegnata.

Per ottenere l'assegnazione dovranno essere presentate per la stampigliatura le azioni possedute, elencate negli appositi moduli, unitamente alla cedola n. 6.

Per le azioni spettanti verrà rilasciata una ricevuta, mentre per le frazioni di azione verranno consegnati dei buoni frazionari, i quali daranno diritto ad un'azione per ogni gruppo di ventun centesimi.

Si fa viva premura ai Signori Azionisti affinchè abbiano ad effettuare sollecitamente l'operazione, poichè i nuovi titoli assegnati dovranno essere presentati per esercitare l'opzione per l'aumento a pagamento del capitale sociale cui hanno diritto e che verrà effettuato in tempo immediatamente successivo.

Milano, 28 dicembre 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AL CUCOLO

E' in preparazione il grande tradizionale Cenone di Capodanno con caratteristico trattenimento danzante

IL CUCOLO

Per l'occasione vi farà assaggiare le sue ultime novità preparate al tavolo dal valente cuoco Casolasco proveniente dai grandi ristoranti di Montecarlo.

IL CUCOLO

Per l'eccezionale Veglione raccomanda alla Spettabile clientela di fissare i tavoli e augura Buon Anno.

RADIOMARELLI

RADIO MARELLI

in vendita presso

RADIO TORINE

PIAZZA VITTORIO VENETO, 8 - TORINO

LOZIONE F. di M.

contro la caduta dei capelli

Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia.

MILANO - Via Silvio Pellico, 4 (Galleria Bl. Emm.)

ULTIME NOTIZIE

Una nuova offensiva dei comunisti francesi?

Thorez a Belgrado: probabile incontro con Togliatti a Milano - Marsiglia e Genova basi delle agitazioni di primavera

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 dicembre.

Il capo del partito comunista francese Maurice Thorez ha chiesto tre giorni fa i visti sul passaporto per recarsi in Italia e in Jugoslavia. Questa è l'informazione raccolta stamane in ambienti attendibili che non sono in grado di dire, però, se l'interessato sia o no già partito. Si crede che egli si fermerà a Milano per incontrarsi con l'on. Togliatti prima di andare a Belgrado.

Preparazione

Cosa va a fare a Belgrado, sede del Cominform, il signor Thorez? E' difficile dare una risposta precisa, ma essa va probabilmente ricercata nelle dichiarazioni fatte a varie riprese da dirigenti comunisti francesi secondo i quali la fine degli scioperi è soltanto una pausa. L'improvviso viaggio di Thorez appoggia considerevolmente la tesi di chi prevede una intensa ripresa della agitazione comunista prima della primavera. Questa agitazione, di cui si constatano già alcuni segni di rinascita nelle città e nelle campagne, è pronta a trasformarsi di nuovo in sommossa alla prima occasione con uno scopo che il capo del governo Roberto Schuman precisò ieri alla seduta finale del comitato nazionale del partito democristiano. « Gli scioperi del mese scorso — egli disse — furono il punto di partenza di una vasta operazione internazionale iscettibile di mettere in pericolo la sicurezza delle democrazie e forse la pace del mondo. Trionfando di una agitazione a carattere insurrezionale in Francia ha reso al mondo un servigio inestimabile ».

Giustissimo. Ma, sebbene momentaneamente domato, il pericolo insurrezionale non è scomparso. Esso riprenderà fra poco e sotto una nuova forma.

Alla scuola comunista di Bobigny (Bobigny è un piccolo centro nei sobborghi a nord-est di Parigi) dove il partito comunista forma i suoi dirigenti ed ha il suo stato maggiore, si è proceduto — pare — a molti cambiamenti. I parlamentari e gli attivisti che nelle recenti sommosse si sono imprudentemente compromessi sarebbero stati silurati e sostituiti con elementi nuovi che durante il prossimo periodo di agitazione rimarranno dietro le quinte. La prossima volta i comunisti non si scopriranno. Quando il malcontento sul quale essi fanno assegnamento, dovuto ai rigori dell'inverno — finora abbastanza mite — alla carestia di generi alimentari, all'insufficienza dei salari e ai provvedimenti fiscali del piano Mayer, si manifesterà tra il popolo, la C.G.T. sarà lanciata contro il governo, ma si eviterà accuratamente che gli scioperi abbiano un'apparenza politica. Contemporaneamente il Cominform cercherebbe di suscitare un analogo movimento in Italia. Le basi dell'insurrezione dovrebbero essere Marsiglia e Genova.

Resta a vedersi come potrà essere attuato in Francia il piano comunista. Il governo sta in guardia ed ha soppresso all'estrema sinistra persino la benzina destinata a manifestazioni di propaganda. A un deputato comunista che insorgeva oggi all'assemblea nazionale contro tale provvedimento, il ministro degli interni ha risposto che i comunisti di benzina ne hanno già rubata sin troppa nelle fabbriche e che non può dare a « uomini che insorgono contro le leggi della repubblica mezzi supplementari di efficacia ».

Gli avversari

Circa le speranze che i comunisti fondano su ciò che rimane della C.G.T. esse non sembrano molto fondate: la C.G.T. ha perso una quantità considerevole di iscritti, mentre si afferma il successo della nuova centrale sindacale dissidente che conta già 30 federazioni e 75 unioni regionali. Essa si proclama « indipendente e apolitica » come è specificato anche sulla tessera per il 1948 che porta sul frontespizio: « C.G.T. Force Ouvrière - Progresso e libertà contro qualsiasi influenza politica ». I suoi dirigenti prevedono per il 1948 l'iscrizione di grandissimo numero di lavoratori e sottolineano che proprio nella zona mineraria del nord, dove furono particolarmente violenti gli scioperi, 60 mila minatori (più della metà) hanno aderito al nuovo sindacato. La stessa evasione in massa dalla vecchia C.G.T. è stata constatata in molte altre regioni e anche a Parigi.

Un'altra forza sta pure organizzandosi nettamente contro i comunisti: il R.P.F. del generale De Gaulle. Impiegando gli stessi metodi dei suoi avversari il R.P.F. ha creato dei nuclei in tutte le aziende. Nel settembre scorso prima delle elezioni amministrative esistevano nella regione parigina 12 soltanto di questi nuclei; poco prima degli scioperi erano 165; oggi ce ne sono più di 2500. Il generale dovrà pronunciare il 4 gennaio a St. Etienne un discorso in cui si rivolgerà particolarmente agli operai e definirà il programma sociale del R.P.F., che si riunirà poco dopo il congresso nazionale del movimento. Se il governo e la sua « terza forza » non riusciranno a domare rapidamente la futura agitazione, un ministero De Gaulle risulterebbe indispensabile.

m.

Autoveicoli bloccati nelle strade di New York dalla bufera di neve durata sedici ore. (Radiofoto)

Battaglia sul piano Marshall alla commissione dei trattati e alla C. G. I. L.

Esplicita dichiarazione di Togliatti e violento contrattacco di Ivan Matteo Lombardo -- Manovra serrata in sede sindacale

Roma, 29 dicembre.

Gli aiuti americani all'Italia dall'8 settembre 1943 al 31 dicembre 1947, valutati in un miliardo e novecento milioni di dollari, pari ad oltre 1200 miliardi di lire; gli aiuti per il periodo 1° gennaio-31 marzo 1948 aggiuntisi sui 190 milioni di dollari ed il vasto programma americano per contribuire alla ricostruzione economica dell'Italia e degli altri Paesi europei (programma chiamato, sia pure impropriamente, piano Marshall) costituiscono i tre punti sui quali si è imperniata la relazione che l'on. Pietro Campilli, reduce dalla missione svolta a Washington, ha fatto oggi alla Commissione dei Trattati radunatasi a Montecitorio.

Nessuna richiesta politica

All'inizio della seduta, il ministro degli Esteri on. Sforza ha tenuto ad esprimere il compiacimento del Governo per i risultati della missione svolta dal Campilli, che « non hanno — ha detto — alcuna contropartita di carattere politico ».

L'on. Campilli ha quindi anzitutto ricordato che dei 1900 milioni di dollari concessi all'Italia, oltre la metà, ossia un miliardo, è senza contropartita, mentre i residui 900 milioni sono crediti o pagamenti di servizi da noi prestati.

Nell'anno 1947 gli aiuti americani hanno raggiunto il valore di 550 milioni di dollari, dei quali 450 senza contropartita. Tali aiuti ci hanno assicurato la copertura per sette mesi delle razioni di pane e pasta per tutti i consumatori italiani non produttori, per gli 8 decimi del carbon fossile, per nove decimi del carburante usato e infine per il 95 per cento del deficit della nostra bilancia commerciale.

Ora il problema è per il periodo di trapasso dal 1° gennaio 1948, epoca in cui cesseranno gli aiuti dell'A.U.S.A., al 31 marzo, presumibile data di entrata in vigore del costituendo piano Marshall. Dei 509 milioni di dollari già stanziati per gli aiuti urgenti o tampone all'Italia, alla Francia e all'Austria nello spazio di tempo suindicato, la cifra attribuita al nostro Paese si aggira, com'è noto, sui 190 milioni di dollari. Con essi potremo, fra l'altro, acquistare: dalle 700 alle 800 mila tonnellate di cereali, 28 mila tonn. di zucchero, due milioni e 300 mila tonn. di carbone (due dagli Stati Uniti e il resto dalla Rhur), 300 mila tonn. di combustibili liquidi nonchè altri generi di prima necessità per l'economia nazionale. Pertanto i rifornimenti di grano e carbone, come abbiamo annunciato l'altro ieri, sono assicurati all'Italia per tutto marzo. L'on. Campilli ha confermato infine che nessuno in America gli ha richiesto mai possibili contropartite di carattere politico per gli aiuti in corso e quelli futuri.

Sulla relazione si è acceso un vivace dibattito. I comunisti hanno espresso per bocca di Togliatti il parere di non poter mutare il loro atteggiamento nei confronti del piano Marshall. Parri ha proposto di ringraziare il collega per l'opera svolta a Washington e Bonomi se n'è reso interprete. Le argomentazioni di Togliatti contro il piano Marshall sono state vivamente osteggiate dall'on. I. M. Lombardo, che ha dichiarato testualmente: « Gli Stati Uniti si preoccupano effettivamente che l'Italia e gli altri Paesi europei ricostruiscano la loro economia. Non sembra che eguale preoccupazione abbia l'U.R.S.S. e i Partiti comunisti, fra cui quello capeggiato da Togliatti. Forse Mosca e i Partiti comunisti vorrebbero il contrario? Tutto lascia credere che sì ».

I comunisti in imbarazzo

Del piano Marshall si è parlato anche nella riunione del comitato direttivo della C. G. I. L. tenuta ieri e oggi. Le posizioni che hanno assunto le varie correnti riproducono esattamente quelle già delineate alla Commissione dei Trattati. I democristiani infatti, insieme agli esponenti di altre correnti di minoranza, hanno sostenuto l'assoluta necessità per l'Italia di aderire al piano americano, indispensabile per la ricostruzione dei Paesi europei. I rappresentanti comunisti si sono trovati in imbarazzo. Roveda ha compiuto una specie di manovra diversiva rammaricandosi che Di Vittorio avesse investito tardivamente il Consiglio direttivo dell'esame del problema. Quindi Santi e Bitossi hanno riportato la manovra alla sua logica conclusione proponendo che l'organizzazione sindacale non si pronunci nè pro nè contro il piano Marshall.

Questa prima vittoria non è stata considerata sufficiente dalla minoranza la quale ha affermato non essere concepibile che proprio una organizzazione di lavoratori, cioè quella che rappresenta la parte meno abbiente della popolazione italiana e, quindi, maggiormente avvantaggiata degli aiuti derivanti dal piano, possa mantenere una posizione di agnosticismo. E' stata allora proposta ed approvata, nonostante il voto contrario dei democristiani, che non ne fanno perciò parte, la nomina di una Commissione la quale dovrà elaborare una formula che possa soddisfare tutte le correnti sindacali.

Gli scioperi politici

In attesa del suo insediamento si è discusso della situazione sindacale. Riferendosi allo sciopero di Roma i comunista Bitossi ha chiesto sanzioni disciplinari contro coloro i quali hanno incitato a non seguire le direttive della Camera del Lavoro. L'on. Pastore, democristiano, gli ha risposto invitando a non sottovalutare lo stato d'animo dei dirigenti sindacali della corrente da lui rappresentata e facendo presente che si sono avuti da giugno a dicembre 1947 ben 12 scioperi politici al mese. Circa la disciplina sindacale si è detto d'avviso che, stando alle premesse del patto di Roma, alla disciplina sindacale hanno contravvenuto coloro i quali hanno coinvolto l'organizzazione sindacale in manifestazioni di natura politica ed ha formulato una proposta, per cui ogni qualvolta si prospetti una possibilità di sciopero generale, locale o nazionale, soltanto il parere unanime dei componenti gli organi dirigenti possa vincolare i lavoratori delle diverse correnti.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 360,3). - 11: Repertorio fonografico - 12: Allaria della canzone - 12,25: Quegli giovani - 12,35: Musica leggera - 13,15: Date un volto a questa voce - 13,40: Chiarrista M. Ortano - 14,14: Borsa di Milano - 14,30: Borsa di Torino e Genova - 17: Jazz - 17,30: Musicisti d'America - 18,30: Pianista Ermellina Magnetti - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,30: Piero Pavesio al pianoforte - 21: Dalla « Scala »: « L'amore delle tre melarance » di Prokofieff.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,15: Pagine da « La figlia del reggimento » di Donizetti - 14,05: Orchestra Ferrari - 17: « Seconda B », rivista - 17,30: Pomeriggio musicale - 19: Ritmi - 19,20: Orchestra Nicelli - 19,50: Attualità sportive - 20,30: Che vi dice questa musica? - 20,45: Le racconti al microfono - 21: Proclamazione del concorso « Bel »

BORSE

Primo quasi di collegamento alla riunione precedente. Il mercato si è fatto pesante in apertura di seduta e per molti valori la ripresa dei prezzi è continuata fino a metà borsa. Un lento ma progressivo assestamento ha mutato la fisionomia del mercato, ricondocendo la quota ad un più pronunciato progresso pure prima del listino. Le chiusure sono varie: sono state compilate con qualche perdita delle quotazioni precedenti, mentre l'intero settore dei Fondi pubblici si è attestato con buoni miglioramenti. Più calmo il Dopoborsa. Diritti Risanamento 1200.

Titoli	23	29	Titoli	23	29
Rem'02	50 —	60 —	Fertil	30 —	90 —
Rem3½	79 50	80 25	Navigi.	1080	1100
» r. a.	79 75	80 50	Mediterr	397 —	390 —
Rem5½	68 25	68 25	Ingest	330 —	330 —
» r. a.	68 75	68 75	Monte.	1700	1700
Rem5½	85 90	86 25	Pinelli.	975 —	900 —
» r. a.	85 75	86 —	Ilva	230 —	235 —
Rem5½	87 50	87 50	Ansaldi	345 —	345 —
» r. a.	87 50	87 50	Viscosa	9500	9500
Rib3½	67 45	67 75	Dir	3000	3000
» r. a.	67 50	68 —	Schiap.	685 —	700 —
» 5%	77 50	78 50	Aris	1280	1270
» r. a.	78 —	78 50	Rum.	230 —	227 —
Bir. 49	97 45	97 75	M.pont	2100	1700
» 50-I	97 50	97 25	Montec	384 —	371 —
» 50-II	97 25	97 25	Zucch.	1150	1100
» 51	97 25	97 75	Unico	660 —	620 —
» 51 a	99 50	99 50	Gart. It.	3400	3200
Bio.48	99 50	99 —	Burgo	3200	3165
» 50	97 125	97 50	Farm'it.	2600	2600
Fer3½	285 —	285 —	Toro F	1018	1010
Iri 4½	425 —	435 —	R.A.I.	10.000	10.00
Eli 4½	469 —	490 —	Stella	122 —	115 —
Imm½	650 —	650 —	Valdar.	2400	2400
Imi4½	675 —	675 —	Mer. It.	510 —	510 —
Tor4½	415 —	400 —	Sade	950 —	917 5
»5%s.33	315 —	315 —	Sarda	1 80 —	80 —
»5%s.37	280 —	280 —	Ferrar.	435 —	435 —
S.Pock.	440 —	440 —	Siam	420 —	420 —
» 4%	444 —	443 —	West.	950 —	950 —
» 3,5%	374 —	372 —	Parsm.	605 —	595 —
Mig.	464 —	464 —	Gilard.	650 —	650 —
» 4%	450 —	450 —	Frigi	290 —	280 —
Nes5%	410 —	410 —	Safta	1145	1120
R.Cen.	12.500	12.500	Liq.gas	600 —	600 —
Mont.	2225	2300	Talco	5800	5800
Mont.	2300	2250	Sarpi	7280	7100
Ter. R.	150 —	145 —	Cem.	1800	1700
Reiss.	88 —	43 75	Pisa	950 —	800 —
Sip	980 —	1005	Lanza	3350	3350
Terni	325 —	325 —	Amiata	2025	2050
F.O.E.	270 —	265 —	Acq. P	1390	1300
Linie	330 —	320 —	Florio	750 —	750 —
Stet	3100	3000	Bast S.	5600	5600
Elec.	7785 —	7710 —	Elbo	5500	5500
Marelli	850 —	850 —	Rinas.	5500	4800
Fiat	11000	1970 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1332; New York 575; Svizzera 186.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6300-6400; marengo 5775-5875; sterlina una. 1350; dollaro carta 567 561; franco sv. 139,142; franco fr. 167,171; oro fino 630,640; argento 14,50-15.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

Gravi inondazioni nell'Europa occidentale

Londra, 29 dicembre.

Una temperatura primaverile si è avuta oggi nella zona dell'Europa che va dall'Inghilterra meridionale alla Sicilia. A Londra si è goduto un sole radioso, con una temperatura di sei centigradi sopra zero. Ieri si ebbero dieci gradi sopra zero. Abbondanti nevicate invece sull'Inghilterra settentrionale. Tempo pessimo sulla Francia orientale, sull'Olanda e sulla Germania occidentale, a causa della pioggia dirotta che cade da due giorni ininterrottamente nel primo e da quattro negli altri due Paesi. Ciò è per effetto anche di una temperatura mite che ha prodotto lo scioglimento della neve sulle montagne, con conseguente ingrossamento dei corsi d'acqua e inondazioni. Nell'Alsazia numerosi centri sono rimasti isolati a causa della inondazione. Minacciosi straripamenti si sono avuti anche nei bacini della Loira e della Mosella, dove gli abitanti di parecchi centri sono stati costretti a sgomberare.

Piogge torrenziali cadute negli ultimi giorni sulla Saar hanno causato lo straripamento del fiume omonimo. Dove le acque non hanno rotto gli argini, hanno raggiunto il livello più elevato da 150 anni a questa parte. Le ultime notizie dicono che l'inondazione ha assunto « proporzioni catastrofiche ». La città di Saarbrücken è letteralmente divisa in due dalle acque il cui livello tende ancora ad aumentare.

E' stata ordinata la mobilitazione civile parziale per i servizi d'emergenza. Le comunicazioni telefoniche con la Francia e la Germania si svolgono con difficoltà.

A Breisach il livello del Reno è salito di 25 centimetri nelle ultime ventiquattro ore. Anche i tributari del Reno che discendono dalla Foresta Nera hanno raggiunto un livello molto alto. Le comunicazioni ferroviarie, fluviali e stradali in numerose zone della Germania occidentale sono interrotte. Nel Belgio tutti i corsi d'acqua della vallata della Mosa tra la frontiera francese e Liegi sono gonfi e minacciano di uscire dagli argini. In Olanda la pressione delle acque uscite dai canali ha aperto una breccia di 11 metri nella diga di Dinkerl, presso Debekamp, nella provincia di Overijsel. Una zona vastissima è stata inghiottita dalle acque e gli abitanti hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo con le masserizie indispensabili. Un fatto di rilievo in questa fuga è la cura amorosa con la quale gli abitanti hanno salvato gli alberi di Natale con tutti i loro ornamenti.

Elicottero americano che precipita a Napoli

Napoli, 29 dicembre.

Una impressionante sciagura aviatoria è avvenuta stamane nel cielo della città durante le esercitazioni di un elicottero levatosi in volo dalla portaerei americana « Midway ». L'apparecchio, a bordo del quale si trovava un equipaggio di tre uomini, aveva compiuto delle evoluzioni nel cielo della città e si dirigeva verso il porto quando è stato visto beccheggiare, poggiare su di un lato e quindi precipitare in direzione della banchina del Carmine. Nella vertiginosa caduta l'aereo è andato a sfracellarsi contro uno dei capannoni dei silos. Marinai, carabinieri, agenti di polizia e operai hanno provveduto alle prime opere di soccorso, estraendo dai rottami della carlinga i tre sfortunati aviatori due dei quali sono giunti morti all'ospedale dei Pellegrini mentre il terzo che era stato raccolto ancora in vita e trasportato a bordo di una unità americana è deceduto durante la serata. Dalla prima sommaria inchiesta risulta che l'incidente è stato causato dalla perdita dell'elica.

Calzaturifici nel Legnanese che sospendono la produzione

Milano, 29 dicembre.

Nel Legnanese, a Parabiago e a San Vittore Olona, quarantacinque calzaturifici hanno sospeso in questi giorni ogni loro attività produttiva e venti altri sono stati messi in liquidazione. Ha determinato la crisi l'improvviso arresto delle esportazioni.

Commento al campionato

Vittorie che fanno spicco

La domenica di campionato — quartodicesima della lunga serie — offre tutt'una serie di bei risultati. Bella è la vittoria ottenuta dalla Juventus sulla Roma, e bello è il successo riportato dall'Internazionale sul Vicenza; e della stessa categoria sono i risultati realizzati dal Torino e dall'Alessandria.

La citazione d'onore la meritano i bianconeri, perchè nessuno credeva in essi e perchè la loro affermazione è stata ottenuta fuori casa. L'undici granata ha di quest'ultime riprese dopo le brusche fermate, è capace di prestazioni valide, non è mai così pericoloso come dopo un insuccesso. Domenica gli è capitata fra le mani la Triestina, ed ha pagato lei per Bergamo. Le sei reti segnate conservano il Torino al primo posto nel consuntivo dei punti attivi (32, contro 29 dell'Inter, 27 del Milan e 25 della Juventus), precisamente come il non averne subita alcuna lo mantiene nella stessa situazione di primato (8, contro 13 del Milan e del Bologna, 10 dell'Inter e 20 della Juventus. C'è però — parentesi nella parentesi — proprio quella Fiorentina che dovrà presentarsi sul campo granata giovedì (6 gennaio), che poi trovandosi situata leggermente più in basso nella classifica generale, conta 9 sole reti al passivo).

Al primo posto generale, dicevamo così, si mantiene però ancora il Milan, che domenica, in pessima giornata, ha evitato per un piccolo miracolo di perdere un punto nell'incontro sostenuto a San Siro contro il Modena. Il vantaggio del Milan sul Torino consiste ancor sempre nella partita disputata in meno.

Rimane a dire dell'Alessandria, che ha battuto con bella facilità, sul proprio terreno, quella Salernitana che sta molto più in alto di lei nella classifica e che è stata finora un duro avversario per tutti. Tre a zero è giuoco convincente sono le segnalazioni che giungono dal campo dei grigi.

Rimarrebbe da parlare, come risultati di rilievo, della partita di Bari, dove il Genoa ha vinto. Ma qui la misura effettiva del successo degli ospiti sarà il tribunale dei calciatori a fissarla, perchè, i genoani hanno vinto per 1 a 0, ma il campo invaso può dare loro diritto ad un 2 a 0.

VITTORIO PEZZI

La Juventus è tornata ma domattina ripartirà

La squadra della Juventus, reduce dalla vittoriosa trasferta di Roma, è rientrata ieri a mezzogiorno a Torino. Con i bianconeri avrebbero dovuto arrivare anche i due terzini italo-americani Basso e Crespi, del San Lorenzo de Almagro, che s'erano incontrati a Roma con Cesarini. L'aspettativa è stata però delusa in quanto i due giocatori si sono trattenuti nella Capitale e non raggiungeranno Torino che fra qualche giorno. La loro eventuale assunzione sarà trattata in seguito.

Domattina i juventini si rimetteranno in viaggio per Vicenza, dove giocheranno giovedì. Partirà anche Sentimenti IV, che, ristabilito, riprenderà il suo posto.

Un arbitro all'ospedale

Milano, 29 dicembre.

La Lega nazionale del calcio, riunitasi d'urgenza, ha sospeso con effetto immediato il campo dei Bari, disponendo che la partita Bari-Pro Patria, in calendario per il 1° gennaio, venga disputata sul campo del Napoli.

Il commissario di campo dell'incontro Brindisi-Pisa ha chiesto che l'arbitro Malingher, di Roma, aggredito e colpito, è stato ricoverato all'ospedale. Sono previste gravissime sanzioni disciplinari.

E' probabile che l'Ancona-Lana venga estromessa dal campionato in conseguenza della grave aggressione patita dall'arbitro Vannini dopo la partita Anconitana-Pisa.

Il concorso Sisal ha dato questa settimana la somma di lire 93.656.300. Hanno totalizzato « 12 » 165 concorrenti, percependo ciascuno lire 283.528; hanno totalizzato « 11 » 3417 concorrenti, percependo ciascuno lire 13.908.

L'Argentina ha vinto il campionato di calcio dell'America del Sud battendo l'Uruguay per 3 a 1.

LE PRECAUZIONI DI UN BUON ALPINISTA

non sono mai troppe per affrontare serenamente i rischi della montagna. Una cosa, fra le altre, egli certamente non tralascerà: la fiaschetta dell'**Amaretto di Saronno** originale, che gli darà forza e benessere nei momenti più difficili. Prodotto dall'I.L.I.A.V.A. ci fanno questo delizioso liquore, dal gustosissimo aroma, è in vendita presso le buone bottiglierie e pasticcerie, e porta la stessa I.L.I.A.V.A. Si esiga l'etichetta oro, con la parola « originale » stampigliata sull'etichetta.

contro il mal di testa

di denti, nevralgie, dolori periodici femminili e di ogni genere prendete il

Veramon

l'antidolorifico che non disturba il cuore

Società Italiana Prodotti Schering - Milano

Aut. G. P. Min. 3007 del 8-8-41

FINE D'ANNO a Saint Vincent

...La Riviera delle Alpi!

al Grand Hôtel Billia

« GALA' DU SOLEIL »

Caratteristici cotillons - Le più celebri vedette internazionali del Varietà - Attrazioni

SERVIZIO DI AUTOPULLMANN RISCALDATO:

Agenzia FIRPI - Piazza Dario Felice Telef. 41-880
» ROBOTTI - Piazza Felicenapa » 40-004
» C.I.T. - Via Bruno Buozzi » 43-784

Mandarinetto ISOLABELLA

APPARECCHI SCIENTIFICI

per tutte le industrie

Succ. G. R. DURONI

TORINO - Via Cavour, 15

PENNE A SFERA

Mizy Ball L. 2000
Liberty L. 1000

Richiedetele nei principali negozi

Concessionario esclusivo per l'Italia:
DIAZ - Via dei Bossi 4, Milano
Telefono 61.391

Sofferenti di ernia?

CINTO INGUINALE

Voi potete ancora godere una salute normale e una vita vigorosa adottando il nostro cinto.

Con il Cinto 408, tutte le sofferenze prodotte dall'ernia — da questo incomodo imbarazzo — cessano immediatamente e otterrete un sollievo completo ed un senso assoluto di sicurezza.

Liberatevi, oggi stesso, dal male di cui soffrite, senza indugio.

S.O.S. TORINO, via Garibaldi 17 ROMA, via Milano, 3-5

Non invecchiate troppo presto

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarvi di notte, vertigini, emissione dolorosa dell'urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, stimolandolo con le Pillole Foster per i Reni. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. C. Giorgi S. A. - Milano.

Fabbricate negli Stati Uniti d'America

PELLICCE

TUTTI I TIPI VENDONSI A RATE

PAGAMENTO IN 12 MESI

TORINO - Via Boucheron, 1 Torino (Porta Nuova)

PRESTITI

con cessione 5% a lavoratori parastatali - Pubblici servizi, ospedalieri ecc.

SERVIZIO CESSIONI

TORINO, via Cernaia 6 - Tel. 45-974
GENOVA, via S. Lorenzo 5, Tel. 26-585

AMARO CORA
CORA-CORA
VERMOUTH CORA
LIQUORI CORA

.. AL CENACOLO ?

si al CENACOLO

IL RISTORANTE PER I BUONGUSTAI

GALLERIA SUBALPINA, II (PIAZZA CASTELLO)

TELEFONI 48.407 - 50.351

TORINO

NOTTE DI S. SILVESTRO

PRENOTATE I TAVOLI PER IL GRAN CENONE DI FINE D'ANNO

Gusterete tutte le specialità della rinomata cucina del CENACOLO

RIBASSI! - RIBASSI! - RIBASSI!

Grandiosa svendita con forti ribassi

Magazzini italiani

Via XX Settembre 66 (quasi angolo via Pietro Micca)

PALETOT CONFEZIONATI per UOMO da L. 5.500 - 7.500 - 12.900 finissimi

Completi per Uomo da L. 9.000 - 8.500 - 7.000 in più

PALETOT - PANTALONI - COSTUMINI per tutte le età da L. 700 - 1.900 - 2.200 in più

APPROFITTATENE SUBITO

CARBONI

I migliori carboni per riscaldamento in libera vendita

A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

pronte consegne a domicilio in sacchi

SOC. CARBESNA (Carboni Esteri e Nazionali)

Telefono 44-579

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 100 B - TORINO

RADIO: ATTENZIONE!

SOLO PER LE FESTE: Radio 4 valvole Tutta l'Europa L. 24.000
5 valvole Tutto il Mondo » 30.000

Altri apparecchi nuovi in tutte le marche a buoni prezzi - Sempre disponibili radio d'occasione, fonoradio, tavolini, ecc. - Si fanno cambi e si ritirano apparecchi usati

CENTRO RADIO - Via Roma 101 (cortile) - Telef. 53-207

Tutte le gentili Signore sono pregate di visitare l'Esposizione dei nuovi modelli e confezioni che presenta la

PELLICCERIA CARLO COMUNE

PIAZZA CASTELLO, 161 (quasi angolo via Garibaldi) piano 1° - Telefono 48-008

COSTA - PRIMO ESSICCATOIO ITALIANO CANALE PIEMONTE

FRUTTA SECCA ED ESSICCATA

ASSORTIMENTO COMPLETO

Agenzie di vendita:
Via Lamarmora, 22 - TORINO - Telefono 42-536
Via Durini, 31 - MILANO - Telefono 72-169

MOBILI a RATE DI LUSSO E COMUNI

MOBILIFICI:
Villastellone: via Lagrange 43 Telefono 40-283
Madama: v. M. Cristina 22 Telefono 61-500
Ufficio: Corso Vercelli, 66 Telefono 20-040

I MATERASSI WAI

imbottiti con penne selezionate e sopratutto sterilizzate hanno risolto il problema del dormir bene con una minima spesa! Chiedeteli! In vendita ovunque. *Rappresentante per il Piemonte:*

Dott. G. BARONE - Via Silvio Pellico, 27 - PINEROLO

CARBONI IN LIBERA VENDITA

COKE NAFTA

SOSTITUISCE E SUPERA LE MIGLIORI ANTRACITI OLTRE 8000 CALORIE - NE' CENERI, NE' SCORIE

CARBOCOTTO (Koke Sardo)

TRA I MIGLIORI COKES DA RISCALDAMENTO

AGGLOMERATI VARI TIPI

PRONTA CONSEGNA IN SACCHI A DOMICILIO

DITTA TORCHIO VITTORIO

TORINO - VIA ORMEA, 70 - TELEFONO 60-713 - TORINO

RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI

TONICO - DIGESTIVO - ANTISPASMODICO - COLAGOGO

REGOLATORE INTESTINALE E DELLE FUNZIONI EPATICHE

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

STABILIM. C.E.A. BONOMELLI - MILANO

AUTOCARRI G.M.C.
AUTOCARRI Mach

per sgombro locali

VENDONSI

N. 100 veicoli gommati funzionanti autobotti - Gruse Furgoni da

BONADA, corso Lione, 42 B
TORINO - Tel. 35-888

RIMORCHI VARI

STRENNE

Agende, agendine, notes a fogli mobili, carte da lettera, cofanetti in pelle, in cristallo, penne Parker, Biro, Omas, Matite automatiche di classe, cornici, scatole di cellofan per confezioni di lusso, calendari, matite a colori, compassi, quaderni, regoli, mappamondi, ecc.

VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

IMPORTANTE INDUSTRIA LOMBARDA CALZATURE GOMMA

CERCA abile accreditato RAPPRESENTANTE per il Piemonte. Ottime referenze. Rivolgersi a cassetta 173 M - S.P.I. - MILANO

Fardate d'Oriente in ogni goccia

CAMEL

L'ARISTOCRATICO DISTILLATO DI TÈ DELLA DAILA

Contro la STITICHEZZA e sue conseguenze usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali in tutte le farmacie

TORINO - LAB. FARM. CATTANEO & FIGLIO

RAPPRESENTANTE per il Piemonte

per vendita rasoio elettrico gran marca cercasi. Necessitano elementi primo ordine ben introdotti ed organizzati, disposti cauzionare deposito ed eventualmente ritirare in proprio appoggiatore.

Indirizzare a: S.R.L., MELCHIONI Piazza Castello, 2 - MILANO

TRIBUNALE DI CUNEO

MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di Violino Luigi fu Giuseppe, nato in Boves (Cuneo) il 9 marzo 1870, emigrato nella Repubblica Argentina nell'anno 1900, è invitato a farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Cuneo, al quale venne presentata istanza per dichiarazione di morte presunta da Violino Antonietta e Pellegrino Caterina.

Cuneo, li 24 novembre 1947.

Avv. VINCENZO PAGLIUZZI